SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 199
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-948

Venerdì-Sabato
21-22 Agosto 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-024 - 40-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (a mezzo agenti settimanali): Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un allarme: La pace è sospesa a un filo

L'atteggiamento germanico desta apprensioni a Parigi

Continuano però gli aiuti francesi all'esercito di Madrid

Parigi, venerdì sera.

Il corrispondente del *Journal* da Berlino giudica che «la situazione è molto critica e si può affermare che la pace è attaccata ad un filo».

Quello che impressiona il giornalista è il fatto che c'è qualche cosa di nuovo nell'atteggiamento della Germania, che fino a ieri sembrava animata dalle migliori intenzioni e che, causa l'incidente del «Camerun», non solo se la prende con la Spagna, ma denuncia financo l'«azione criminale dell'U.R.S.S.» e, più o meno apertamente, anche la Francia, alla quale rimprovera di usare una politica disonesta.

Taittinger scrive che «un incidente qualunque basterebbe a provocare nel Mediterraneo una manifestazione di forza, le cui conseguenze potrebbero essere assai gravi per la Francia».

Aeroplani per Madrid

Lo stesso Taittinger osserva che «molto saggiamente, rispondendo ai voti quasi unanimi del popolo francese e resistendo con un coraggio che bisogna portare all'attivo della sua buona fede e del suo buon senso, il governo si era da tre settimane pronunciato per la sola politica di pace possibile, nei riguardi degli avvenimenti spagnoli: neutralità assoluta».

Jouhaux scrive nell'*Humanité* che, ormai, la democrazia ha fatto troppe concessioni ai regimi unitari e se non vuole perdere la sua influenza e l'importanza nel mondo deve agire senza perdere tempo e reclamare il diritto per un governo repubblicano, ed acquistare liberamente ciò di cui ha bisogno.

Il *Petit Parisien* registra con piacere il fatto che le conversazioni a Palazzo Chigi e al Quai d'Orsay continuano e lasciano prevedere una soluzione soddisfacente.

L'«Echo de Paris» riferisce che «gli operai comunisti di officina per la costruzione di aeroplani hanno deciso di offrire al fronte popolare della Spagna due apparecchi. Vista l'urgenza gli operai hanno chiesto alla Direzione delle Officine Blok, sotto minaccia di sciopero, di mettere a loro disposizione due apparecchi, attualmente all'aerodromo di Villacoublay e già venduti allo Stato. Una delegazione di operai si è recata al Ministero dell'Aria dove è stata ricevuta da Pierre Cot, che ha dichiarato loro di approvare il progetto. In seguito a ciò la casa Blok ha deciso di consegnar loro gli apparecchi.

Il *Figaro* precisa a questo proposito che la casa ha dovuto anche fare una riduzione notevole sul prezzo dei due apparecchi, che verranno pagati un milione e 600.000 franchi.

Ancora armi

Il giornale si chiede: «E' vero che trattative simili sarebbero in corso per estendere tale iniziativa a qualche altra officina di aeroplani e munizioni?».

Su questa faccenda il *Jour* dà un'altra versione. Il signor Jouhaux è andato in Spagna soltanto per cercare i migliori mezzi per soccorrere il Governo di Madrid. I delegati della Confederazione generale del Lavoro hanno infatti avvisato la direzione delle Officine Blok che, per un periodo indeterminato, gli operai sarebbero rimasti nelle officine, anche dopo le ore regolari di lavoro, per costruire gli aeroplani per il Fronte popolare spagnolo.

A Burg Madame, a Puigcerda, a Hendaye stazioni della frontiera franco-spagnola, continua intanto la sarabanda di vagoni carichi di munizioni.

Il «Jour» informa che il 18 agosto, verso le quattro del mattino, giungevano a Hendaye due vagoni provenienti da Burg Madame, il primo «P.O. 9738» e l'altro «M.F. 38803» debitamente piombati. Il carico dei due vagoni comprendeva due lotti di cartucce (106 casse in uno e 92 casse nell'altro).

Alle sette del mattino del 19 è giunto un treno spagnolo, che comprendeva una locomotiva e due vagoni, sui quali sono state trasportate le casse; poi il convoglio è partito per Irun.

L'*Echo de Paris* aggiunge che altri vagoni carichi di munizioni sono passati alla frontiera.

Il *Figaro*, poi, pubblica che «alla frontiera ispano-francese, nel Dipartimento dell'Ariege, si svolge un transito notevole di autocarri. Un collaboratore del giornale ha potuto nella stessa giornata contarne ben cinque, di cui tre provenienti dalla Francia. Due portavano scritto «C.N.L.» (Confederazione Nazionale del Lavoro spagnolo) e «F.A.I.» (Federazione Anarchica Iberica).

"Non intervento,,

L'«Action Française» ha pubblicato la fotografia del documento che riproduciamo. Si tratta della «lettera di trasporto» d'uno dei vagoni d'armi e munizioni spediti da Barcellona a San Sebastiano attraverso il territorio francese. Mittente è il «Gubernador Civil de Cuigcerda», mentre destinatario risulta il «Gubernador Civil di S. Sebastien». Stazione destinataria «Hendaye», transito «Tolosa». Naturalmente la spedizione è fatta a «Grande velocità» e la targa rossa indica il contenuto «Matieres inflamables ou explosibles». Infine per evitare indiscrezioni il vagone viaggia sotto «plomb de Douane». Franchigia assoluta

Altre navi tedesche nelle acque spagnole

Berlino, venerdì sera.

Nuove navi da guerra germaniche hanno lasciato oggi Kiel e Wilhelmshafen per assicurare il cambio alle navi da guerra trovantisi attualmente nelle acque spagnole, sotto il comando dell'ammiraglio Bohem la cui bandiera sventola sull'incrociatore *Nurnberg*.

Sono partite la corazzata ammiraglia *Graf Von Spice*, l'incrociatore *Leipzig* e le torpediniere *Greif*, *Falke* e *Jaguar Wolff*.

Quaranta nazionalisti arsi vivi in una chiesa

LISBONA, venerdì sera.

Il Radio Club portoghese comunica: «I comunisti di Rosal de la Frontera hanno incendiato la chiesa ove avevano in precedenza rinchiuse 40 persone. I marxisti avrebbero fatto uscire dalla città tutti i vecchi, le donne e i bambini incapaci di collaborare alla difesa prevedendo un attacco degli insorti».

I minatori di Liegi abbandonano il lavoro

Liegi, venerdì sera.

I lavoratori delle miniere di carbone della regione di Liegi hanno deciso, quasi all'unanimità, di proclamare lo sciopero generale.

La deliberazione è diventata effettiva immediatamente: tutti i pozzi, salvo uno o due, sono chiusi.

Il processo contro i trotzkisti

Quali erano gli scopi dei congiurati di Mosca

Parigi, venerdì sera.

Sono continuati a Mosca, al processo dei terroristi, gli interrogatori degli imputati. Smirnof ammette di avere avuto colloqui con emissari di Trotzki e di aver partecipato alla organizzazione del blocco unificato dei trotzkisti e dei zinovievisti, ma afferma di aver formulato molte riserve relativamente al programma terrorista del blocco stesso. Tale asserzione di Smirnof è confutata da tutti gli altri imputati.

Olberg, trotzkista tedesco, espone l'attività da lui svolta per entrare in rapporti con la Gestapo, allo scopo di eseguire atti terroristici; enumera i suoi viaggi a Mosca, aggiungendo di avervi fondato un gruppo di terroristi che si proponevano di sopprimere Stalin, secondo le istruzioni ricevute da Trotzki. Berman Yurine narra come sotto l'influenza di Trotzki e del figlio di questi Sedov, egli si sia trasferito da Berlino nella U.R.S.S. per assassinare Stalin. L'imputato aggiunge che Trotzki parlava di Stalin con odio estremo ed esigeva che la sua uccisione avvenisse nel modo più clamoroso.

Horthy in Austria

Un colloquio con Schuschnigg

Vienna, venerdì sera.

Il Reggente Horthy è giunto a Vienna ieri sera. Benchè il Capo dello Stato Ungherese sia stato invitato dal Governo austriaco, si afferma che il soggiorno di Horthy in Austria ha un carattere puramente privato.

Tuttavia egli ha ricevuto stamattina alla Legazione di Ungheria la visita di Schuschnigg, mentre non si esclude la possibilità che egli si rechi in Carinzia, dove attualmente risiede il Presidente Miklas.

Il Ministro delle Finanze visita il Breuil

SOPRALUOGO DI TECNICI TORINESI ALLA FILOVIA

Breuil, venerdì sera.

E' giunto stamane al Breuil il Ministro delle Finanze, S. E. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dalla consorte contessa Angelica Thaon di Revel, da alcuni familiari e da S. E. il Prefetto d'Aosta, ing. D'Eufemia. Sono pure giunti al Breuil gli ingg. Orlandini, Giuppone e Fossa, del Municipio e delle Tranvie di Torino, accompagnati dai dirigenti della Società costruttrice della funivia ed hanno compiuto un lungo sopraluogo al colossale impianto, rimanendone vivamente meravigliati per la perfezione tecnica e meccanica constatata.

Si ritiene che tale visita sia in relazione alla progettata funivia che da Torino porterà al Colle della Maddalena.

S. E. Baistrocchi passa in rivista la Seconda Divisione celere

Salerno, venerdì sera.

Questa mattina è giunto alle 8,30 a Battipaglia S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, salutato dai fascisti e dalla popolazione inneggianti al Re, al Duce e all'Esercito.

Il generale Baistrocchi si è recato subito nella vicina tenuta agricola dei fratelli Conforti, a Buccoli, ove era già schierata in perfetta attrezzatura guerresca la seconda Divisione celere «Emanuele Filiberto di Savoia».

Dopo avere passato in rivista la Divisione S. E. Baistrocchi ha espresso il suo caloroso elogio al comandante generale Trezzani e alle truppe; quindi la Divisione è sfilata, fra il canto di «Giovinezza» e degli inni patriottici, dinnanzi al generale, mentre la popolazione accorsa ha improvvisato una dimostrazione all'Italia Imperiale e guerriera.

In quarta pagina il Bollettino dell'Esercito

Un encomio solenne - Promozioni e trasferimenti per merito di guerra.

I vittoriosi tornano dall'A. O. I.

Col piroscafo «Nazario Sauro» sono arrivati e sbarcati a Napoli provenienti dall'A. O. I. i primi reparti degli Italiani residenti all'Estero. Ecco una sfilata di reduci nelle vie partenopee

La "Generalità,, di Barcellona avrebbe deciso di staccare la Catalogna dalla Spagna

PARIGI, venerdì sera.

Secondo notizie qui giunte da Barcellona, il Consiglio Generale della «Generalità Catalana» avrebbe deciso ieri di proclamare la piena indipendenza della Catalogna per quanto concerne la politica estera e l'amministrazione della regione.

Tregua d'armi sul fronte di Irun mentre i cattolici delle provincie basche trattano con i nazionali

Parigi, venerdì sera.

Irun non è ancora caduta nelle mani del colonnello Beorlegui e, contro ogni previsione, la calma è stata assoluta sullo fronte di Guipuzcoa.

La causa di questa immobilità, appena turbata da qualche colpo di arma da fuoco, deve essere ricercata a Pamplona, dove i dirigenti del partito nazionale basco discutono con il generale Mola le condizioni politiche di un armistizio nel nord. Infatti, quantunque la cosa fosse assurda e paradossale, i nazionalisti baschi, sostanzialmente cattolici, si erano battuti nel Guipuzcoa e in Biscaglia a fianco dei rossi e degli anarchici perchè con abile manovra i partiti di estrema sinistra avevano fatto credere alle masse rurali del nazionalismo basco che il movimento di Pamplona era un'avventura anti-autonomista e che Madrid si impegnava a rispettare e proteggere il cattolicismo e i suoi fedeli, i ministri del culto, e che, per sovrammercato, una volta finita la guerra civile, verrebbe concessa ai baschi una autonomia completa.

L'appello del Vescovo

Ma, durante questo mese di sanguinosa guerra, i nazionali baschi hanno potuto accorgersi che i soli padroni della situazione sono i marxisti e gli anarchici, che la religione è perseguitata accanitamente e che il movimento nazionale di Burgos è, alla fine dei conti, un movimento popolare.

Conservatori ad oltranza, i contadini baschi, quantunque lenti a comprendere, si sono infine accorti che la loro vittoria di oggi insieme ai rossi sarebbe stata la loro sconfitta per domani. Mons. Mucich, vescovo di Vittoria, molto ascoltato dalla popolazione del nord della Spagna, ha molto contribuito a far svanire ogni esitazione dei nazionalisti, illustrando a questi ultimi in pastorali la dottrina della Santa Sede nei riguardi di Mosca. Ecco dunque perchè Irun non è stata ieri attaccata, come era generalmente previsto.

La piega che assumeranno gli eventi di Guipuzcoa indicherà prossimamente se le conversazioni politiche di Pamplona avranno dato dei risultati. Ad ogni modo non si può sperare che gli eventi di Guipuzcoa possano risolversi rapidamente. I rossi, anche senza i cattolici baschi, sono nel nord molto forti e bene armati, decisi a continuare la lotta fino in fondo.

«Misteriosamente» tre mila volontari catalani — anarchici in maggioranza — sono arrivati a Irun. Di dove vengono questi rinforzi? Il carattere militare della guerra civile spagnuola risponde alla domanda. Irun si trova quasi isolata dal resto del mondo e non consente che una via di comunicazione con Barcellona, quella di Hendaye. D'altra parte il passaggio delle armi e munizioni continua ad operarsi apertamente attraverso la frontiera basca a mezzo di vagoni e di autocarri. Sugli uni e sugli altri la dogana chiude un occhio e le guardie mobili non intervengono che per impedire agli indiscreti di sollevare i copertoni e verificare la merce.

I Cadetti di Segovia

Informazioni pervenute da San Sebastiano segnalano che ieri i nazionali, dopo il successo riportato nella mattinata avevano al crepuscolo dovuto leggermente retrocedere su una delle creste, hanno ristabilito la loro posizione all'alba e sono riusciti a gettare un ponte di barche davanti a Enderlaza, dove i soldati del governo, al momento dei furiosi combattimenti per il possesso di Enderlaza e di Olarzuru, avevano fatto saltare il vecchio ponte.

E' questo un bel successo di cui gli ufficiali nazionali ex-allievi dell'Accademia militare di artiglieria e genio di Segovia possono essere fieri.

Quasi tutti gli allievi di questa accademia si sono dichiarati fin dal primo giorno in favore del movimento nazionale. I giovani ingegneri militari, in attesa di partire per il fronte, non si mostrano mai nelle strade di Segovia senza ostentare sulle loro uniformi una coccarda rosso e oro al posto del cuore.

Nel resto della Spagna non si segnala nessun evento importante e le posizioni dei due partiti rimangono immutate.

Secondo le ultime informazioni giunte a Parigi il posto radio della Coruña conferma che il quartier generale di Burgos è stato trasportato a Valladolid. Il radio club portoghese annuncia poi che le nuove colonne pronte a marciare su Madrid sono ora raggruppate a Salamanca.

I porti minati

Contrariamente alle dichiarazioni di Madrid, la colonna Mangada non solo non ha occupato ieri Navalperal, ma ha subito un nuovo scacco. Lo stesso posto comunica pure che un aeroplano è stato abbattuto dai nazionali e il pilota fatto prigioniero. Il quartier generale conferma che l'aviazione governativa ha bombardato di nuovo Guadalupa. Un aeroplano della base di Burgos ha messo in fuga due aeroplani governativi sul fronte di Navarra. Uno dei due apparecchi è rimasto distrutto.

Radio Teneriffa invita le navi che si dirigono verso Gibilterra di evitare di avvicinarsi ai porti di Malaga, Cartagena, Valenza, ancora nelle mani del governo di Madrid, perchè sono stati bloccati da mine.

Le autorità di Siviglia annunziano infine che la torpediniera «Churruga», fedele al governo ha tentato di bombardare un centro della costa dell'Andalusia, ma che un aeroplano di Taylada lo ha messo in fuga.

Si ha da Lisbona che l'inviato di «El Diario di Manaha» annuncia che un grande combattimento si è svolto nel pomeriggio di ieri a Navalperal, dove si stava effettuando il concentramento delle forze governative, comandate dal colonnello Mangada. Queste forze sono state sconfitte dalle truppe nazionali.

Da Casablanca mandano poi alla agenzia «Fournier» che un radiogramma da Cartagena conferma che le truppe sollevatesi contro il governo di Madrid sono padrone della città, del porto e dei suoi dintorni. Le alture circostanti sono sotto il fuoco delle artiglierie dei nazionali.

Un dispaccio da Teneriffe annuncia poi che una colonna partita da Granada si è unita con le truppe del generale Varela che si dirigono su Malaga. Questo concentramento sarebbe di grande importanza strategica dal punto di vista delle operazioni che si svolgeranno prossimamente in quei paraggi.

Parla un americano

Il New York Herald *pubblica nella sua edizione parigina la seguente dichiarazione fatta da un americano, tale signor Harris, direttore tecnico degli studi Fox e Orphea in Spagna, giunto a Parigi dopo essere stato trattenuto tre giorni prigioniero a Barcellona.*

«La città è nelle mani di bande di giovani e di ragazze, armati di rivoltelle, di fucili e di mitragliatrici, assetate di sangue.

Essi uccidono per il piacere di uccidere.

«L'ultimo giorno che ho passato a Barcellona ho assistito al massacro di 150 giovani seminaristi. Gli anarchici penetrarono nel seminario e, dopo aver fatto allineare gli allievi del seminario stesso, li spogliarono, ingiungendo loro di uscire. I seminaristi, che si aspettavano la morte o per lo meno la prigionia, si precipitarono all'uscita del collegio, ma man mano che varcavano la soglia della porta essi vennero falciati dal fuoco delle mitragliatrici.

«Gli anarchici sindacalisti e i comunisti che dominano completamente il governo sono animati da una vera frenesia di distruzione e di morte. Essi fanno irruzione nelle case dei «ricchi», gettano i libri e i quadri dalle finestre, li ammucchiano e vi appiccano il fuoco.

«Ho visto incisioni rarissime e vecchi libri di valore inestimabile, riccamente rilegati, preda delle fiamme mentre gli energumeni dallo sguardo feroce danzavano attorno al falò come dei selvaggi».

Discorso di Auriol sulla finanza francese

Parigi, venerdì sera.

Di passaggio a Muret, di cui è deputato e sindaco, il Ministro delle Finanze, Vincent Auriol, ha pronunciato un importante discorso per definire la politica fiscale, finanziaria e sociale del Governo, concludendo col dire che «nella cornice nazionale e col concorso del popolo lavoratore e risparmiatore, il Governo ha arrestato l'emorragia dell'oro e la fabbricazione di biglietti e che nella cornice internazionale il Governo si augura l'intesa di tutte le Nazioni per ritrovare insieme l'equilibrio economico e finanziario».

Il Conte di Covadonga impegna i gioielli della Corona

New York, venerdì matt.

Il conte di Covadonga, guadagnando ben poco nella rivendita di automobili, ha dovuto impegnare i gioielli della corona in suo possesso.

La rivelazione si è avuta ieri durante l'udienza del processo per il fallimento della agenzia British Motor.

Battaglia di otto ore in Samaria

VENTICINQUE ARABI UCCISI

Gerusalemme, venerdì sera.

Al termine di una battaglia, durata circa 8 ore, contro bande di arabi ribelli nelle vicinanze dell'Uadi Arara (Samaria), le truppe governative hanno fatto prigioniero un misterioso individuo, evidentemente europeo, armato di tutto punto.

A quanto sembra il prigioniero comandava gli arabi; ma ancora nulla si è potuto accertare perchè lo sconosciuto non è stato identificato. Viene anzi riferito che egli si rifiuta ostinatamente di parlare. Nello scontro sono rimasti uccisi 25 arabi.

Serena vita di Addis Abeba

Un ufficio del lavoro creato per gli indigeni

Otto ore di lavoro: paghe da quattro a diciotto lire giornaliere

La istituzione del Corpo dei Vigili Metropolitani

Addis Abeba, venerdì matt.

Da ieri Addis Abeba ha un proprio corpo di vigili urbani, organizzato rigidamente secondo il grande modello dei metropolitani dell'Urbe. Il corpo delle guardie civiche della capitale dell'Impero ha iniziato stamattina alle ore 7 il servizio, rilevando i carabinieri, i quali lo hanno compiuto, pieni di abnegazione, in questi primi tre mesi della conquista.

Il Corpo sarà distinto in varie specialità: avrà una squadra vigilanza urbana, una squadra annonaria, una squadra interpreti, una squadra motociclisti ed autisti, una squadra mitraglieri, una squadra sanitaria, una squadra pompieri ed avrà una centuria di indigeni, severamente selezionata, composta in massima parte di zaptiè e ascari combattenti. Il corpo dei vigili di Addis Abeba è stato reclutato fra i legionari che hanno domandato di farne parte e, nell'attesa di una elegante e pratica uniforme, vestirà la divisa militare con un bracciale giallo.

Il governatore della capitale ha emesso ieri, intanto, un importantissimo decreto in nome del quale il nuovo corpo dei vigili dovrà severamente presidiare la civiltà, l'igiene e il decoro della capitale.

Due nuovi decreti

Il decreto del governatore intima ai proprietari e affittuari delle case, dei terreni e delle botteghe di curare tre volte al giorno, la perfetta nettezza del suolo pubblico, nel raggio di dieci metri attorno ed estende a tutta la città il servizio di nettezza urbana, obbligando tutti a ricorrervi per il trasporto e la rimozione dei rifiuti.

Ma dove il decreto è rivoluzionario circa le abitudini cittadine è nel divieto assoluto di accendere fuochi e improvvisare bivacchi nelle strade urbane, rompervi legna, vagliare granaglie, macellare, lavare, tosare quadrupedi; insomma è vietato considerare il suolo pubblico nelle adiacenze della propria casa, possa servire a tutti gli usi anche i più bassi.

Il decreto proibisce pure di fare percorrere ai quadrupedi i marciapiedi. Severe pene sono previste ai contravventori.

Questo decreto presenta veramente un importantissimo passo nella conquista della capitale. Nessuno piangerà sopra questo «pittoresco», miserabile, squallido, misto di stracci, nudità e cattivi odori che il decreto spazza dalle strade.

Oggi stesso è stato affisso un altro decreto che costituisce l'ufficio di collocamento per la mano d'opera indigena, che completa la attività dell'ufficio del lavoro affidato all'on. Barni.

Il decreto disciplina la assunzione degli indigeni ed impone che ogni lavoratore abbia la qualifica e la retribuzione fissata; stabilisce, poi, le otto ore lavorative quotidiane e la tabella delle paghe: manovalanza massa media lire 4; operai qualificati lire 10 e specializzati lire 18.

La paga è corrisposta settimanalmente ed è vietato applicare punizioni, tranne una multa, dell'entità massima di una giornata; le mancanze più gravi vengono deferite all'ufficio il quale provvederà.

L'importo delle multe sarà versato dalla federazione fascista alle opere assistenziali degli indigeni.

Il decreto prevede, anche, l'assistenza indigena in caso di malattie, oppure di infortuni.

L'eccezionale importanza di tale decreto non sfuggirà a nessuno.

La «Fiamme verdi» dell'Impero

In questa città, dove soltanto 4 mesi or sono vi erano ancora circa seimiladuecento «guraghi» in stato di abietta schiavitù, agli indigeni viene data una equa regolamentazione del loro lavoro e basterebbe l'avere fissato l'orario delle otto ore di lavoro per dimostrare quale monumento la Società delle Nazioni dovrebbe innalzare all'Italia, confrontando il fatto con l'obbligatorietà di undici ore esistente prima.

E' stato soppresso, anche, il diritto di frustare i lavoratori; curioso è il fatto che tale soppressione ha provocato la disoccupazione di circa settanta robustissimi neri, alioidi sudanesi, pagati dai maggiori padroni come frustatori.

Attilio Crepas.

La Comunità israelitica italiana per i Falascià

Addis Abeba, venerdì sera.

E' qui giunto in questi giorni un inviato delle Comunità israelitiche italiane per mettersi a contatto con gli ebrei di Addis Abeba e di Dire Daua e con gli indigeni Falascià, e rendersi conto dei loro bisogni.

Il Partito per la disciplina dei prezzi

Un secondo rapporto ai Segretari Federali

ROMA, venerdì sera.

Stamane a Palazzo Littorio, nella sala delle adunate, il Segretario del Partito, onorevole Starace, ha tenuto nuovamente Rapporto ai Segretari Federali. La riunione è durata oltre due ore e si è svolta alla presenza del Segretario amministrativo, on. Marinelli, e dei membri del Direttorio Nazionale del Partito. E' stato continuato l'esame della situazione per l'azione da svolgere in materia di prezzi.

Sulle decisioni adottate verrà diramato un comunicato ufficiale stasera o domani, che verrà pubblicato anche sul Foglio d'Ordini del P. N. F.

Von Papen

Von Papen, Ambasciatore di Germania a Vienna, è appassionato sportivo. La fotografia lo ritrae mentre sta recandosi tra i boschi ad assistere ad un passaggio interessante allo svolgimento di una corsa campestre

Una visita del Papa a Pompei il 15 di settembre

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Quando venne annunciato che il Papa avrebbe, quest'anno, prolungato il suo periodo di soggiorno nella residenza estiva di Castel Gandolfo, venne subito prospettata l'eventualità che Pio XI volesse approfittare del maggior lasso di tempo per compiere qualche rapida gita da lui da tempo progettata, ed alla quale, con replicati accenni nelle sue conversazioni intime, mostrava di non avere rinunziato. L'ipotesi, che parve azzardata data l'età avanzata del Pontefice, torna oggi a essere formulata, e con maggiori elementi d'attendibilità. Si è sparsa infatti ieri negli ambienti che circondano il Pontefice a Castel Gandolfo la voce che egli intende recarsi, nel prossimo settembre, e precisamente il giorno 15, a visitare il nuovo grande Santuario in costruzione a Pompei.

Il Pontefice è particolarmente devoto della Vergine del Rosario di Pompei, e al nuovo Santuario è stato largo di aiuti finanziari. Egli ha molto gradito l'iniziativa della erezione nel Santuario stesso d'un altare dedicato a San Giorgio, come voto del popolo italiano per la grande Vittoria imperiale. Si vuole che il Papa intenda dare alla sua visita un carattere propiziatorio ed espiatorio per i sanguinosi eventi di Spagna.

Il Papa lascierebbe Castel Gandolfo in forma privatissima in automobile nelle primissime ore del mattino del giorno 15 e sarebbe di ritorno alla Villa pontificia nelle ore serali dello stesso giorno. Se il viaggio non riuscirà troppo gravoso al Pontefice, questi ritornerà sul suo antico progetto di una visita all'Abbazia di Montecassino.

TORINO DI GIORNO

Profughi di Spagna nella nostra città
Cinquanta italiani
Un salesiano di Barcellona

E' giunto ieri sera dalla Francia — ove fortunosamente era riuscito a scampare — don Raimondo Cambò, prefetto-economo del Collegio salesiano di Serrià, il popolare sobborgo di Barcellona.

Il sacerdote spagnolo, accolto con fraterna commozione dai Superiori e Confratelli, ha celebrato stamane all'altare di Don Bosco. In seguito egli ha potuto essere avvicinato da più persone, alle quali ha fatto un primo racconto di quante avventure gli sono toccate durante gli ultimi giorni della sua permanenza in Spagna.

L'assalto della turba anarchica al Collegio di Serrià — casa nella quale trovavano ricetto centinaia di figli del popolo — fu uno dei fatti salienti dei primi giorni di torbidi. La casa venne posta a saccheggio e ben poco rimase di salvo. La chiesa annessa venne devastata. Alcuni dei Salesiani caddero sotto le pallottole degli anarchici; altri riuscirono a fuggire, don Cambò rimase prigioniero. Per più giorni fu tenuto in un edificio adibito a prigione, o piuttosto ad anticamera del patibolo. Lunghi ed estenuanti interrogatori vennero compiuti. I giudici improvvisati non sapevano forse neppure essi che cosa volessero conoscere attraverso tali indagini: i prigionieri venivano passati da un gruppo all'altro di inquisitori senza un perchè qualsiasi.

Alla fine don Cambò venne rilasciato: di lui si sarebbero occupati più tardi.

Il disgraziato, che ormai altro non possedeva se non quanto aveva indosso, si rifugiava presso persone amiche. Queste a lor volta si esponevano a grave pericolo di vedere la propria casa devastata od anche di finire innanzi ai plotoni di esecuzione per l'appoggio dato ad un perseguitato. Mutando ogni notte di rifugio, don Cambò perveniva alfine a rintracciare un console straniero, il quale gli forniva un passaporto e s'interessava per ottenergli il lasciapassare ed avviarlo alla prima nave in partenza. Soltanto quando il piroscafo ebbe levato le ancore, facendo rotta per Marsiglia, il salesiano potè dirsi al sicuro.

Dei confratelli rimasti in Barcellona don Cambò non ha che scarsissime notizie.

Da qualche giorno, è pure ospite di Valdocco il dott. Roquier, presidente del Collegio dei professori dell'Università di Barcellona. Ricercato a morte, egli ha potuto dopo molte peripezie raggiungere una nave italiana e fuggire.

Sono anche a Torino circa 50 profughi italiani — in buona parte tecnici delle industrie barcellonesi e madrilene — i quali sono giunti in Patria dopo numerose traversie. Essi stanno ora per raggiungere i rispettivi parenti, presso i quali troverà ospitalità.

Oggi a Condove si inizia il pre-Campo "Dux,,

Grande animazione oggi alla Stazione di P. N. Fin dalle prime ore del pomeriggio mille Avanguardisti di Torino e Provincia, debitamente equipaggiati e saldamente inquadrati erano allo scalo ferroviario pronti a prendere posto nelle vetture del treno in partenza per Condove.

A poca distanza dai giovanissimi soldati della Rivoluzione i parenti ed amici famigliarizzavano, come già gli Avanguardisti, fra loro. E' una grande scuola di fraternità e cameratismo l'O. B. L'affetto dalle file dei piccoli si trasmette negli animi degli adulti. L'Istituzione, grande famiglia dei giovani, cementa fra le famiglie dei singoli le relazioni di reciproco rispetto e di considerazione che Fascismo ha impresso al popolo italiano, abolendo, pur [illegible] dole nell'ambito della gerarchia, le differenze sociali, ed abituando definitivamente le insulse barriere regionali.

Ecco il un crocchio di ufficiali che ricevono ordini dal Presidente Provinciale, anch'egli in tenuta di marcia e pronto a partire per Condove ove comanderà personalmente il Campo, servendosi dell'opera dei suoi ufficiali, che con lui si recheranno, poi, a [illegible] per il Campo Dux.

E' accosa l'ora della partenza. Gli Avanguardisti sono già in vettura. Dopo avere abbracciato i parenti e gli amici, sul ciglio degli occhi si scorge una lacrima di vivissima [illegible], sintomo di gioia e di orgoglio. I «ragazzi di Mussolini» invadono i [illegible] e di lì acclamano con poderosa voce al Duce e all'Opera Balilla, mentre il treno, con mossa lenta e quasi carezzevole, lascia la stazione impennacchiato a festa, confondendo il fragore del suo massiccio, pesante, ferreo corpo, con gli alati «alalà» delle giovanissime schiere.

E un'ora dopo, Condove accoglie gli ospiti graditi. Una salve di applausi segue i giovani che con passo marziale sfilano per il corso luccicante di sole, saturo di gioia, e giungono al Campo dove dalle attrezzate cucine emanano soavi odori e una città bianca, linda, graziosa e ridente, prodiga si appresta ad elargire tutti i conforti di cui è capace.

Gli Avanguardisti, del pre-Campo Dux di Condove sono 945, comandati da 42 ufficiali. Sono divisi in sette centurie oltre un manipolo di marinaretti e un complesso bandistico: e formano la prima Legione avanguardia del Campo Dux. Partecipano al pre-Campo che si svolgerà da oggi al 1 settembre a Condove, ed al Campo Dux, ove saranno accolti 25 mila avanguardisti di tutta Italia, dal 3 all'11 del mese venturo.

Tutti, questa sera stessa, riceveranno la tenuta militare al completo e quella sportiva distribuite dal Comitato provinciale dell'O. B.

Della nostra provincia i Comuni che hanno inviato un maggior numero di partecipanti sono: Torino, Moncalieri, Susa, Chivasso, Nichelino, Chieri, Pinerolo, Cambiano, Collegno, Rivoli, Avigliana, Rivarolo, Volpiano, S. Maurizio, Leynì, Grugliasco, Condove, Chiusa S. Michele, Bussoleno, Sant'Antonino di Susa, Ciriè, Lanzo, Carmagnola, Villastellone, Carignano, La Loggia, Perosa Argentina, Villar Perosa, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Settimo.

Da questa sera, la tendopoli del pre-Campo di Condove ospiterà i mille giovani che contano di giungere a Roma qualche benevola attenzione per il loro grado di preparazione, ma specialmente bramano di vedere il Capo, guida del popolo italiano, padre generoso ed infallibile della gioventù che prospera e marcia verso le mète da lui indicate.

L'alba di domani saluterà, come avrà fatto oggi il sole tramontando dietro le alte vette, la baldanzosa gioventù della provincia sabauda. La Valle di Susa oggi destata da mille clamori, vivrà da domani giorni di festosità e gaiezza. Mille giovani, mille cuori gonfi di amor patrio, anelanti vittorie e grandezza, mille petti pronti ad affrontare qualsiasi pericolo, a frangere ogni ostacolo, saranno lì, per dodici giorni, a testimoniare la completa trasformazione operata dal Regime, nell'animo, nel cuore e nella mente, della santa gioventù italiana, che fa rivivere, come in un fulgido sogno, l'ardimento, il coraggio, la forza, il civismo dei cittadini-soldati del grande romano impero.

M. V.

Una visione delle vecchie case fra le vie Santa Teresa, San Tommaso e Bertola, destinate a una prossima demolizione. (Foto C. Borelli)

S. M. la Regina ringrazia il Prefetto

Al telegramma augurale diretto da S. E. il Prefetto a Sua Maestà la Regina e Imperatrice nella fausta ricorrenza dell'onomastico, l'Augusta Sovrana si è degnata di far rispondere nei seguenti termini:

« *Gli auguri dei quali Vostra Eccellenza si è reso interprete cortese sono stati molto graditi da S. M. la Regina che ne ringrazia sentitamente l'E. V. e quanti vollero essere partecipi alla gentile manifestazione.* - *Gentiluomo di Corte* Cellario Serventi ».

Tre nuove rivendite di privative

L'Opera Nazionale Invalidi di Guerra di Torino comunica:

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato, Corso Regio Parco 126, è venuto nella determinazione di istituire in Torino le seguenti rivendite di privative: 1) Via Monginevro n. 236; 2) Via S. Massimo n. 51; 3) Corso Orbassano n. 114; 4) Via Onorato Vigliani n. 180.

Se vi fossero invalidi di Guerra e della Causa Nazionale disposti ad avanzare domanda per l'assegnazione di una delle rivendite suddette, potranno rivolgersi, per ulteriori informazioni, alla Rappr. Prov. dell'Opera Naz. Invalidi di Guerra, Corso Re Umberto 10, tenendo presente che il termine utile per la presentazione delle istanze scade il 5 settembre.

I rapidi turistici
Un 2.o treno per Bardonecchia

Essendosi esaurita la disponibilità dei posti per il treno di Bardonecchia, per soddisfare le numerose richieste è stata disposta dal compartimento delle ferrovie l'effettuazione d'un secondo treno che sarà contraddistinto dal colore azzurro e che viaggerà col seguente orario: da Torino part. ore 5,02; a Bardonecchia arr. ore 7,00; da Bardonecchia part. ore 20,35: a Torino arr. ore 22,40. La vendita dei biglietti per il detto treno viene iniziata a partire dalle ore 6 di stamane.

RONDA

Il canto della serva

Finestre chiuse, negozi sprangati, casamenti silenziosi... Non c'è più nessuno a Torino? Ecco: è un po' di moda, gonfiare gli esodi agostani, stimolare la smania di andare a batter i denti in montagna, a godersi le mosche dei campi e le zanzare delle spiagge.

Ma a Torino — dove tra parentesi si gode un'aria salubre e una temperatura deliziosamente moderata — rimane pur sempre un sacco di gente, anche nel bel cuore di agosto. E questa gente si trova benone: caffè all'aperto dappertutto, nessuna resa sul tram, spiagge fluviali, piscine, concertini lungo i viali...

Credeteci: esistono dei raffinati, dei buongustai della vita cittadina i quali — come non andrebbero mai al cinematografo di sabato sera — così per nessuna cosa rinuncerebbero a godersi in agosto il loro dolce soggiorno torinese, pieno di serenità e di respiro.

Ed è naturale che questi intelligenti epicurei cerchino in ogni modo di difendere da ogni superstite molestia i loro giorni migliori.

Un pericolo, un attentato a tanta ideale pace c'è stato proprio in questi giorni segnalato da «un gruppo di villeggianti in Torino», e noi ne abbiamo controllato l'effettiva e fastidiosa esistenza.

Si tratta degli apparecchi radio abbandonati al libito delle domestiche. Molti sono in queste settimane gli appartamenti dove una servetta è rimasta sola a funzionar da vestale. E le ancelle senza padroni, da quelle creature semplici che sono e quindi amanti delle manifestazioni rumorose, lasciano la radio aperta al massimo per tutto il giorno — anche quando vanno a fare la loro spesetta o a trovare le amiche — sì che ne rimbombano senza tregua cortili e contrade che altrimenti resterebbero assorti in quella quiete luminosa, ed estatica, tanto propizia ai dolci riposi ed alle proficue meditazioni.

Oh benemerite guardie civiche torinesi, non riscontrate qui una patente violazione di quei tali articoli di codici e regolamenti istituiti per la tutela della pubblica tranquillità? Violazione aggravata dal delicato e prezioso periodo in cui si compie?

Fate qualche passeggiatina verso le più rumorose sorgenti sonore, e invitate quelle buone donnette a sonare più piano o a smettere dieci e dieci!

mac.

Nozze d'oro e nozze d'argento

Nello stesso giorno in cui i coniugi Giuseppe Baudino e Maria Turigliatto compivano i cinquanta anni del loro matrimonio, una loro figlia, Pierina Baudino e suo marito Giovanni Burzio, brigadiere delle guardie municipali di Torino, celebravano le nozze d'argento. Le due coppie felici sono state assai festeggiate dai numerosi parenti che compongono le loro rispettive famiglie

ITINERARI CITTADINI

Una capatina al giardinetto del Museo Civico

A voler fare un po' di storia, di tutti i giardini piccoli e grandi e piccini che adornano la nostra città e l'avvalorano di un patrimonio inestimabile, ci sarebbe sicuramente da trarne notizie interessanti e curiose.

Un fatto è certo: che tutte queste oasi di verde cittadino, sono state create con un intento comune: quello di dare più ampio respiro alle case e di concedere un luogo di svago e di riposo ai cittadini.

Bimbi al sole

Anche il piccolo giardino che si stende per l'ampiezza di poche aiuole, davanti al Museo Civico in corso Galileo Ferraris, deve essere stato creato a questo scopo. Forse in principio le aiuole dovevano servire ad avvalorare con la loro fresca bellezza la casa dell'arte, degno complemento dei capolavori della natura con l'ingegno dell'uomo. Poi venne forse il pensiero dell'utilità, ed una, due, panchine prima; parecchie panchine poi allietarono della loro fantasia dipinta quel tranquillo angolo di riposo. Qui avrebbero sostato i visitatori del Museo. Invece le cose sono andate proprio così. I visitatori della casa d'arte, i turisti, gli amatori, gli sfaccendati abituali frequentatori delle sale ove d'estate è fresco e d'inverno vi sono i termosifoni, hanno sempre considerato quel minuscolo giardino tutto a verde e a fiori, come una deliziosa anticamera dove non c'è nulla da vedere, perchè la si può vedere sempre, e regolarmente infilano la porta del Museo, senza degnare di benevola attenzione nè le aiuole, nè le panchine.

Così a poco a poco il giardinetto si è come straniato dal Museo, pur facendone parte e ingentilendone la vista con la sua deliziosa freschezza, ed è diventato una cosa a sè. Tanto è vero che un altro genere di amatori l'ha popolato e lo popola di giorno in giorno, e gli è fedele con una sicurezza e una fermezza che commuovono: bambini, balie e passeri.

Spettacoli di bimbi al sole, nei giardini, non sono certamente inconsueti nella nostra città che può e ben a ragione vantare di essere la più ricca di verde, ma qui è un'altra cosa. L'abitudine alla frequenza di questa piccola oasi è divenuto quasi come un patrimonio particolare di questa piccola folla di amatori, tanto che è rarissimo il caso che un estraneo si venga a intromettere fra i frequentatori abituali.

La ragione di tale preferenza o diremmo quasi monopolio? Spesso inspiegabile ma forse qui, dettata dal fatto che la cancellata delimitante il giardino è come un baluardo inespugnabile di sicurezza e che la poca area di terreno a disposizione per i giochi dei bimbi più grandicelli, può essere sottoposta ad una accurata sorveglianza senza troppa fatica. Lo sanno le mamme che perciò si «fidano» a occhi chiusi e meglio ancora lo sanno le balie che qui passano ore ed ore coi loro minuscoli tiranni.

Folla variopinta

E' una piccola folla variopinta e loquace che dona un tono particolare all'ambiente. Il giardino già di mattina presto sembra attendere con la sua verde placidezza, di bel palcoscenico senza attori. Poi a poco a poco si popola. Ciascuna balia prende invariabilmente il suo posto come se lo spettasse di diritto. Dalla carrozzella ferma accanto, leva un lavoro, generalmente a maglia, mentre le chiacchiere e le confidenze possono liberamente aver sfogo.

Ci son tante cose da raccontare anche se ci si vede tutti i giorni o quasi, e specialmente se si ritrovano due della stessa provincia e magari dello stesso paese e se a casa vi sono dei bambini. Perchè spesso queste balie sono anch'esse mamme e molte volte, affidato ad un istituto o ad un parente c'è un bimbetto della stessa età di quello che sgambetta e sorride nella carrozzella, tanto che spesso chinandosi per una carezza, un bacio, o cullando con un dolce canto la capricciosità del bimbo ostile al sonno, queste donne pensano di avere accanto o fra le braccia il proprio bimbo. Buone mamme che le vicende della vita han portato lontano dagli affetti più cari. Ma se le separa la distanza, non così il cuore e il pensiero, tanto che molte volte si sorprendono a chiamare il bimbo loro affidato col nome o col nomignolo di quello lontano.

Qualcuna ha anche il marito a lavorare fuori di casa, qualche altra invece è sola. La gonna colorata, il grembiulino a pizzo, il corpetto di velluto o di seta a fiori, il fazzoletto variopinto del capo, fermato magari dai tradizionali spilloni, che aveva indossato la prima volta da giovanissima, con un segreto pensiero di abbandonarli non appena possibile, e che hanno sempre costituito il suo pane sono invecchiati con lei, anche se ne ha già cambiati tanti da quando si è dedicata a questo lavoro che è una missione.

M. D.

La gita sul Garda del Dopolavoro Provinciale

Domenica 6 settembre avrà luogo un grande raduno dopolavorista sul lago di Garda, a cui parteciperanno larghe rappresentanze degli iscritti torinesi. La quota di partecipazione è di lire 50 e dà diritto al viaggio in treno speciale Torino-Peschiera, and. e rit.; al viaggio in piroscafo Peschiera-Garda e ritorno; alla crociera sul lago (isola del Garda, golfo di Salò, punta di S. Vigilio) e, al cestino da viaggio per la sera. I biglietti di partecipazione si acquistano presso l'Ufficio turistico e propaganda del Dopolavoro provinciale (C. V. Emanuele 73). L'orario-programma per la giornata è il seguente:

Mattino del 6 settembre: partenza in treno speciale da Torino P. N. ore 4; arrivo a Peschiera ore 9; partenza in piroscafo Peschiera-Garda ore 9,30; arrivo a Garda ore 10,30; concentramento ore 11; pranzo al ristorante ore 12,30.

Pomeriggio del 6 settembre: partenza da Garda ore 14 (itinerario predetto) ritorno a Garda ore 16; partenza da Garda per Peschiera ore 18; arrivo a Peschiera ore 19; partenza per Torino ore 20; arrivo a Torino ore 1.

La giornata dopolavoristica sul Garda sarà caratterizzata da gare di nuoto e di barche, dal raduno motociclistico, dal concorso canzoni alpine ecc.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Trasm. ne dalla Colonia di Cosenza — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiz. in lingue estere — 20,30: Saluto all'Italia del Presidente Comitato Belga per l'Universalità di Roma — 20,40: Concerto di musica da camera (esecutori: A. Gramegna, V. Brun, G. F. Trampus, A. Valisi) — 21,40: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 21,50: Danze per orchestra diretta dal M.o G. Gallino - Nell'intervallo: notiziario di varietà — 22,30-23,30: Musica da ballo: orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La regina del fonografo», operetta in tre atti di I. Bard, diretta dal M.o Mario Jori - Negli intervalli: dizione di Mario Meloni e cronache del turismo - Dopo l'operetta: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Musica viennese antica (orch. e canto) - 23,30-1: Musica da ballo americana — **Bruxelles I:** 22,10: Frammenti della «Walkiria» di Wagner — **Bruxelles II:** 20: Concerto orchestrale sinfonico — 22,10-23: Musica da ballo — **Parigi P.P.:** 22-23: Musica brillante e da ballo — **Parigi T.E.:** 20,30: Musica da camera — **Radio Parigi:** 23,45-0,45: Concerto orchestrale sinfonico — **Tolosa:** 21,40: Dischi - 22,30: Concerto orchestrale — **Lussemburgo:** 22,15: Musica leggera - 23-23,30: Danze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2.
MOTONAVE: 21: Serata chic. Danze.
DAY DANZE: Ore 21-2: c. Moncalieri 92.
DIANA DANZE: classica venerdì chic.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'Ambasciatore». Prima.
CHIARELLA: Comp. Fantasie delle Vedette e film: «Cantico dei Cantici».
IDEAL: «Pensione Mimosa» e Varietà.
STATUTO: «Il Cantico dei Cantici» di R. Mamoulian con M. Dietrich. 1,05.
MAFFEI: «Amo te sola» e Varietà.
ALPI: «Aldebaran». Maltagliati, Cervi.
NAZIONALE: Sui mari della Cina. 1,05.
MASSIMO: «Amo tutte le donne» con Jan Kiepura. Ingresso L. 1,05.
ITALA: «Aquila». Wallace Beery. 1,05.
OLIMPIA: «Conte di Montecristo». 1,05.
SAVOIA: «Riccioli d'oro». S. Temple.
REGINA: «Shanghai» e Varietà. 1,05.
CORSO: «La capanna dell'amore».

I divertimenti

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	22	7
MILANO	47	[illegible]	20
GENOVA	19	16	16

IL SOLE sorge domani alle 5,37; tramonta alle 19,26. La **LUNA** sorge alle 11,8; tramonta alle 21,14.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Timoteo m.; S. Ippolito vescovo m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Cuore di Maria, San Pellegrino L. Novena con l'orario indicato in onore del Santo titolare a S. Secondo, S. Agostino; in onore di S. Giovanni Battista alla Misericordia e di S. Rosa da Lima a S. Domenico.

FIERE DI DOMANI. — Azeglio, Camerana, Macello, Tortona.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14. Ambi in cinquine dispari (61-63-65-67-69) tutte le ruote 14 settimane; Milano 79; Palermo 64; Venezia 84; idem pari (30-32-34-36-38) tutte le ruote 36; Bari 77; Torino 80; Venezia 94. Nella ruota di Bari l'ambo 61-37 ritarda dal 1897; il terno 61-37-58 dal 1915; il quaterno 61-37-58-59 dal 1925. Nei situati si sono riprodotti il 3 a Firenze quarto estratto (rit. 45 sett.) in tutte le ruote, il 55 a Napoli quinto estratto (rit. 57 sett. per tutte); il 69 a Bari primo estratto (rit. 542 sett. a Bari); nessun'altra variazione.

GITE. — Lago di Garda per il 6 settembre p. v. organizzata dall'O. N. D.

IN CUCINA E IN CASA

ACCIUGHE RIPIENE. — Pulire delle acciughe fresche, liberandole della testa, delle interiora e delle squame; lavare, lasciar sgocciolare e spaccare per il lungo, sotto il ventre, per togliere la lisca. Per ogni dodici acciughe metterne a soffriggere tre in una casseruola con olio e poco sale; poi pestarle finemente nel mortaio; unire mollica di pane inzuppata nel latte, qualche foglia di origano pure tritata, parmigiano grasso, un uovo, un pizzico di sale, poco pepe. Amalgamare il tutto e adoperare l'impasto per imbottire le acciughe. Passare in chiara d'uovo e pane trito e friggere in olio bollente, ponendo cura che il ripieno non esca dalla spaccatura. Quando le acciughe sono rosolate, ritirare dall'olio, far sgocciolare e disporre su di un piatto. Ricoprire di una salsa fatta con olio, sugo di pomodoro e capperi, il tutto fatto bollire per alcuni minuti a parte.

I VELI E I PIZZI NERI. — si rimettono a nuovo lasciandoli a macerare nell'acqua, in cui siano state fatte bollire delle foglie di edera.

Lutto nella famiglia de «La Stampa»

A 59 anni è deceduta in Torino la signora Maria Costantini vedova Romanelli, madre dei nostri addetti al reparto spedizioni fratelli Angelo e Graziano Romanelli. Ai due compagni di lavoro così gravemente colpiti porgiamo le vive condoglianze della Famiglia de *La Stampa*.

BIMBO INVESTITO DA UNA MOTO

Il bimbo Vittorio Varalli di Angelo, di 4 anni, mentre era intento a giocare nei pressi della sua abitazione, veniva investito da un motociclista e gettato al suolo. Alzatosi piangente per ferite alla spalla al gomito e all'orecchio destri, fu accompagnato dal padre all'ospedale delle Molinette, dove fu giudicato guaribile in otto giorni. La motocicletta, che proseguì la corsa fuggendo, aveva la targa 2868-TO.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Nella roccia zampillo d'acqua [fresca
5) Lo è l'erba che il cavallo [aspetta cresca
7) Accompagna gli angelici con- [centi
8) Fra i più grandi del mar fe- [steggiamenti
10) Questo il nome di quattro re [di Sparta
11) Opificio dove non va la sarta.

Verticali:
2) Competizione nel cielo o sul- [la terra
3) Un Asso azzurro della gran- [de guerra
4) Uno stile che non è novecento
5) Quella posta in palio è d'ar- [gento
6) Il solito banchetto che è fra- [terno
9) Ha reso Volta celebre in e- [terno.

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16	
17	18	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	32	
33	34	35	36	37	38	39	40	41
	42	43	44	45	46	47	48	
49	50	51	52	53	54	55	56	57

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto elencate parole chiave si potrà leggere da sinistra a destra, riga per riga, procedendo dall'alto al basso, un aforisma di Ugo Ojetti.

1) 1 14 5 4 6 = Dittatore della Russia Bolscevica.
2) 8 2 37 56 12 = Popolazioni dell'A.O.I.
3) 15 18 34 9 55 = Strumento a corda.
4) 26 21 28 25 7 = Prezzo della pensione
5) 11 40 57 27 32 36 = Città a cavallo dei Fiumi Lente e Pescara.
6) 51 52 53 54 33 = Applaudito attore dialettale
7) 13 20 16 29 35 = Lettera greca
8) 42 43 10 44 35 41 = Tranquillità
9) 49 24 45 17 31 50 = Antico popolo della Grecia
10) 46 38 39 47 19 22 = Periodo di giorni
11) 3 23 48 = Amaro quello inglese.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

FRONDA TRINCA
R AVARO T
E DITE OGGI T
T A ERBIO N I
TIMO IRA EDIL
ARABO O EPICA
E IRONICO A
TOSCA C ACERO
OSTE CIO AMOR
R I ERODE M I
I ARTE ERTA O
N OPERA L
ONDINA ONUSTO

Cambio d'iniziale
CASTINA - SASTINA

Frin

Appendice di « STAMPA SERA » (36

Giustificazioni a sè e agli altri poteva trovarne: il nome di Della Vitelleschi non era forse compreso fra quelli delle persone che Sofia Moroni aveva denunciate come frequentatrici della casa di Vannetta Arcangeli? Che altro?... Ah! una sua idea repentina, che gli era balenata dopo l'interrogatorio di Claudia Sutton; ma come avrebbe potuto anche soltanto accennare al Questore, *quella sua fantastica ipotesi, che gli era germogliata all'improvviso nel cervello?*

— Tutto è terminato, dunque, prima ancora di cominciare. Ne sono lieto... — Fece una pausa: — Vuol avere la cortesia di darmi i particolari del consulto tenuto dai medici?

— I particolari?

Sembrava scandalizzato.

— Per me i particolari son tutti contenuti in questi due fogli... Però... se vuol sapere... Alle 18, i medici si sono riuniti nella stanza del marchese...

— Non avranno sezionato il cadavere lì dentro!

— Ma se le dico che non c'è stato alcun bisogno di autopsia?! Oh! il dottor Veretti avrebbe voluto far trasportare subito la salma all'Obitorio; ma il medico legale e il professor Mariani... il grande specialista di malattie cardiache... hanno opinato che fosse opportuno visitare il cadavere accuratamente, prima di procedere a un atto di cui ognuno comprendeva la gravità... La visita è stata lunga e, come può credere, esauriente... Hanno osservato il corpo con tutti i mezzi e tutti gli apparecchi scientifici più moderni... Non si è avuta discussione: la morte per embolia è apparsa lampante... Nessun bisogno di autopsia... nessuna necessità di martoriare un corpo la cui anima aveva raggiunta l'eternità per cause naturali... A che scopo provocare lo scandalo?... Ed eccoci tranquilli...

De Vincenzi ascoltava il notaio e si chiedeva da che cosa provenisse in lui una così evidente soddisfazione. Il suo attaccamento alla «Casata dei Vitelleschi» era certo una ragione logica...

— Il marchese Vitelleschi ha lasciato un testamento, naturalmente?...

— Naturalmente...

— Potrebbe accennarmene le linee fondamentali?

Il notaio socchiuse le palpebre a quel suo modo che toglieva ogni espressione al volto. Era come se si mettesse una maschera.

— Se ella non ha un ordine tassativo... un ordine della Procura del Re... non mi è possibile!...

Seguì un silenzio. De Vincenzi intuì facilmente che nessuno forse avrebbe potuto rimuovere quell'uomo dal suo proposito.

— Come vuole che abbia un tale ordine?

L'altro si strinse nelle spalle.

— Quando procederà all'apertura del testamento?

— Attendo che la signora marchesa voglia darmi le sue istruzioni per i funerali... Subito dopo convocherò gli interessati per la lettura.

— Ella a ogni modo può dirmi... anche senza bisogno di un ordine della Procura... quali siano questi interessati, ch'ella convocherà...

— I parenti.

— E cioè?

Sembrava un giuoco di società e da bambini; ogni risposta produceva una domanda, e catena. Il «sempre più piccolo... sempre più piccolo» dei prestidigitatori. Almeno, dal cappello a staio, quello li avesse tirato fuori qualcosa di meglio d'un coniglio!

— *In primis* la consorte...

— E poi?

— Il fratello, nobile Defendente Vitelleschi dei marchesi del Verbano...

— Ah! il defunto aveva un fratello?

— Sicuro!... Ma ora che lei mi ci fa pensare!... Il nobile Vitelleschi risiede all'estero... molto lontano... Occorrerà avvertirlo!

— E dove si trova?

— In Cina... a Shangai...

Diventava un'ossessione! Tutte le persone di quella storia avevano avuto o avevano a che fare con la Cina! E precisamente con Shangai!...

— Vada avanti...

— Il nobile Gastone Vitelleschi dei marchesi del Verbano... nipote del defunto e figlio del nobile Defendente...

— Anche costui... in Cina?

— No, il signor Gastone si trova a Milano... è un giovane studente universitario...

— Meno male!... E ci son altri parenti?

— Non credo... non mi risulta...

— Una piccola informazione, dottore... se può darmela senza l'ordine della Procura!...

— Lei scherza, commissario!

— Non mi sembra sia il momento adatto!... Vorrei chiedarle: il patrimonio lasciato dal marchese è cospicuo?...

— Il signor marchese aveva quasi tutto il suo investito in titoli di Stato... o, per lo meno, questo è quel che io suppongo... Di immobili non c'è che questo palazzo e di latifondi la tenuta di Verbano... ma sono passivi o quasi...

— Così che, il grosso dell'eredità lo si troverà alla Banca?

— Può darsi...

— O altrimenti...

Questa volta fu il notaio a interrogare e anche con una certa ansia malcelata:

— Altrimenti?... Che cosa intende dire?

— Nulla di preciso... Ho inteso parlare di una collezione di gioie... di pietre preziose...

— Ah!... naturalmente...

Di nuovo il volto gli era tornato impenetrabile.

— Se ne parlerà di esse nel testamento...

— Può darsi... Ma io ignoro completamente il contenuto del testamento, sa?... Il signor marchese me lo confidò chiuso in una busta e non credè opportuno darmi alcun ragguaglio al riguardo...

La porta del salotto giallo si aprì e Pietro, di sulla soglia, disse:

— La signora marchesa desidera parlare immediatamente col signor notaio...

Il notaio afferrò la busta nera e si levò di scatto.

— Vengo, Pietro!

Si toccò il nodo della cravatta nera, si lisciò i capelli.

— Uhm!... se lei crede... se mi permette...

— Vada... vada pure e preghi la signora di riceverni, dopo di lei... Io approfitterò dell'attesa per dare un'occhiata alla camera del defunto...

— Se le sembra proprio necessario!... In tal caso, Pietro si metterà a sua disposizione...

Ore 21,30.

Pietro precedeva il commissario.

Passarono per l'anticamera. Un grande oggetto involto in carta d'imballo marrone era deposto sulla cassapanca.

(Lo specchio nuovo!... Ma perchè il povero marchese aveva desiderato uno specchio moderno... un vero specchio... proprio poche ore prima di morire?).

(Continua).

La novella di *Stampa Sera*

Il cetfone di Damasco

Dopo secoli di rispetto al suo nome, Gilberto Airola era il primo che non ne usufruisse affatto. Per la sua mania delle scienze occulte, la cittadina lo considerava un prodotto senile fatto su, a fatica, con pizzichi di fosforo stantio e ritagli di energie, un abbacone incapace di guadagnarsi l'acqua da lavarsi le mani. La padrona del «Cervo», quale amica di famiglia, giurava che quand'egli avesse dato fondo a ogni cosa, l'avrebbe poi dovuto, ahimè! mantenere lei: e in ciò aveva la solidarietà del farmacista che anche a chi non voleva ripeteva minacciosamente: «A forza di svegliare i morti, un giorno salteran fuori i suoi e quelle son paghe!». L'avv. Bosnaghi gli aveva poi accoccato senz'altro una vignetta sul marmo del Circolo: Airola colla palandrana di Paracelso leggeva l'avvenire sulla pancia dei pesci rossi della vaschetta. Il parroco infine, sentendo contrapporre alle sue rimostranze Swedenborg e Fludd e Van Helmont e tutta la cartata degli illuminati, era saltato su: «Cosa? Apparizioni? *De caelo et inferno ex auditis et visis*? Un abbaio di cani contro i misteri di Dio. Sissignori, tutti cani... I morti s'han da lasciare in pace. Dopo la vita e la morte anche gli spiritisti, troppa grazia! Abballane di meno e riga dritto perchè, se la duri con codesta lebbra, prima se ne va la testa, poi l'anima». E così non sia...».

Ciò significa che Airola era un incompreso, forse uno di quei predestinati che hanno il compito di ministrare acqua alle rane per tutta la vita in vista d'uno sfolgorio finale: in una parola, un tipo da minoranze. E difatti egli aveva la sua di tre neofiti venuti al suo «credo» in segreto e con mille prudenze. Ma se lui era un convinto integrale, i seguaci, pure essendo fondamentalmente convinti, erano pur sempre intignati di utilitarismo. Izani, professore di storia, per esempio, dal colloquio coi morti si riprometteva con un ribaltamento totale della sua disciplina, la fama di riformatore e la poltrona all'Accademia. Caspita! Proclamare che ogni castello antico è un *pied-à-terre* di spiriti, sostenere che alcuni privilegiati, i medium, sono veri altoparlanti dei defunti, diffondere le fotografie dei fantasmi, è l'a. b. c. della scienza. Ma se avesse potuto pubblicare quella di Napoleone mentre tributava un encomio solenne all'Armata d'Italia pel modo come essa aveva saldato i suoi conti insulari del 1821 o rivelare il pensiero di Luigi XIV, che tanti francesi aveva sacrificato per mantenere il nepote in Spagna, su quelli d'oggi che rischiano la pelle per farvi la nicchia al Russo, o dimostrare che Giovanni Orth e Lawrence erano sconosciuti nell'al di là perchè uno ancora floricultore ad Honolulu e l'altro pastore anglicano alle Baleari? Il cav. Biozzi era più modesto, invece: la sua adesione era animata da una speranza agricola e meteorologica. Nel nuovo anno quanta grandine era preventivata pel circondario, quanta peronospora per le viti e quanta brina per le pesche? Virgilio poi gli avrebbe potuto confidare se i fati eran più propizii alle mele lazzarole o ai fichi brogiotti. Lo studente Zapperi invece non sognava che un'udienza da Casanova per sapere come disarmare il padre della sua Orsola che, alto magistrato, non dava la galera a nessuno per riservarla tutta a lui...

Per varie ragioni tecniche e prudenziali il cenacolo era nomade: gli adepti si riunivano di notte, fuori porta, si sedevano nei fossi, spiavano se fra gli olmi apparissero ceffi spettrali, se la Luna avesse i corni, se la Via Lattea fosse in procinto di scuotere un po' d'anime dalla coda, se le lucciole stessero per rivelare la chiave dell'ermetico linguaggio del loro spegniaccendi, e stillavano i comunicati per la Rivista «*Il loro ritorno*» che mensilmente pubblicava i nati dei morti rimpatriati. Ma quella sera essi apparivano veramente invasati: e c'era di che. I confratelli di Portovago avevano segnalato i loro sensazionali esperimenti col più celebre medium in servizio, la Pintina Mafazzini, che era riuscita a strappare all'anima di Paganini la confessione che scrivendo il «*Moto Perpetuo*» s'era ricordato delle lingue delle sue cognate. Ora s'aveva da far venire in paese quel fenomeno, no? Con un calibro di tale fatta c'era da sperare sul ritorno di Giulio Cesare, su una conferenza del cuoco di Trimalcione sul rosmarino, e sulle confidenze esotiche di Messalina. Ma dove tenere le sedute con tutti quegli oscurantismi avversari? Dove? Ma sì... Da Renzo Meggio, fuori città, alla Cà Rosa, in un'atmosfera squisitamente teosofica, dove solo i grilli cantavano l'entusiasmo per la natura e le macchie di ontani ne rappresentavano il mistero.

Meggio era un galantuomo accomodante, accondiscendente: non era di quelli che tengono i segreti come il vaglio l'acqua, non aveva ragioni di simpatia per l'opinione pubblica assai severa ne' suoi riguardi per alcuni suoi diporti foranei, conosceva il mondo perchè era stato due volte a Nizza... Era indicato proprio... Però egli stentò alquanto a dire il desiato «sì»: e non per la faccenda dei morti... che! Non glie n'importava un acca e credeva ai loro ritorni e alle loro confidenze come alla sua serva ogni volta che gli giurava che quando tuona è il diavolo che rotola sua moglie in una botte di ferro. Ma il misterioso convegno non avrebbe insospettito la Questura? Ma non c'era poi pericolo che qualcosa inaridisse l'orto o desse un giro al latte delle vacche? Ma il parlatorio naturale delle bonanime non è il cimitero? Ma... Ma... Essi però di colpo scomparvero dinnanzi alle 300 lire offerte per affitto del tinello a scopo scientifico. Egli aveva un debole per i soldi e l'idea di dover pagare per tre mesi la serva per finanziamento funebre e in un anno che il raccolto era granito, vinse. Lo spiritismo era dunque un parente della Provvidenza: avanti, vivi e morti, nella Cà Rosa... Però non volle che i quattro cantassero troppo facilmente vittoria: perciò, per far ben capire che se loro eran così pazzi da pagare 300 lire una cabina telefonica con Caronte, lui il ceppicone l'aveva a puntino, si permise di mostrare sogghignando a Pintina Mafazzini una vecchia tromba appesa al muro e di dirle: «Se nonostante i fischi i cadaveri si voltassero dall'altra, con questa lei sveglia anche i cremati»; poi con una sbirciatina indicò ad Airola l'uscio della stanza da pranzo sussurrando: «Nel caso che faccia te fiasco là ci sono i miei». Ma la sua gioconda incredulità cadde in un silenzio sdegnoso. Soltanto con cupi accenti Izani lo invitò ad andarsene per non turbare il clima medianico. Egli non se lo fece dire due volte; per un colmo di cortesia verso l'ambiente soprannaturale chiuse anche l'uscio della stalla perchè le vacche non ci soffiassero contro, poi discese nel prato e vi si sdraiò.

Un'ombra enorme per un attimo coprì la luna, poi sparve... «E' una nube vagabonda — brontolò Meggio — però, strano!, potrebbe anche essere uno sciame di anime avviate a casa mia». Balle, tutte balle!... Però... Ecco, lui diceva così, perchè tutta la sua istruzione si fermava poi ai *Misteri di Parigi*. E se ce ne fossero degli altri, degli altri più foschi, più tremendi e tanti gravi da interessare quei quattro, che, manie a parte, la sapevano lunga e di libri se n'erano succiati una catasta? Mah!... Dio, che seratacia! Ma era la solitudine, o le fumettate nebbiose del fossato o un inizio di tramontana che gli davano quella brividezza addosso? Gira di qui, gira di là, il pisolo provvidenziale non gli veniva grazie anche a un pensieraccio fisso: «Quei balordi stanno schiavardando le porte del Mistero: e se nel rigurgito delle anime sante scapicollassero giù anche le mie? «Misericordia! Oh! Non i genitori, no, chè per rivederli egli avrebbe dato tutto il suo, ma la zia Carmela, per esempio, la tremenda tiranna della sua infanzia, quella prepotente che ad ogni aprirsi di porta voleva passare la prima, camminava appena sfiorando il pavimento per un intimo bisogno di spiare e di sorprendere, e largheggiava di ceffoni quando lui entrava in salotto senz'essere chiamato o voleva offrire un bicchiere ai compagni di bicicletta? Unici momenti di pace quando s'udiva il tintinnìo del barroccio di zio Isidoro, che ella detestava fino al punto di scappare di casa quando arrivava!... Dio mio! Ma che avveniva?... Si sarebbe detto che pantofole felpate sfiorassero le erbe, strane luci gibigiannassero sui vetri, il vento rugliasse raucamente... E che zizza... Ah! Basta... Eran due ore oramai che gli amici conversavano cogli avelli: era ora di smetterla... Non si lascia un pover'uomo così... ». «Ma che c'è, accidenti?» Di corsa s'avvicinò alla porta vietata e l'aprì...

— Ben... Come andiamo?

Ma un che di pallido solcò le tenebre, un soffio gelido l'investì come una volta, da bambino, e un ceffone gli scoppiò sul viso. Intontito retrocesse, barcollò, poi di galoppo prese la via dei campi urlando: «Zia, non lo faccio più... Non lo faccio più...».

. . . .

Qualche mese dopo egli ritornò da un lungo viaggio e offrì 300 lire al parroco perchè gli benedicesse la casa e i 260 ingrandimenti dello zio Isidoro che vi aveva appesi ovunque...

Leo Terrero

Nuovi scioperi in Belgio

Bruxelles, venerdì sera.

Il movimento degli scioperi si accentua.

Nei bacini carboniferi di Liegi, molti operai hanno abbandonato il lavoro.

Un campeggio in riva all'Oceano

Ai margini dell'Atlantico, questi campeggiatori francesi, trascorrono una vita quasi primitiva, tra le suggestive bellezze della natura

Grande anfiteatro romano venuto alla luce in Serbia

Belgrado, venerdì sera.

A poca distanza da Skoplje, nella Serbia meridionale, viene attualmente messo in luce un grande anfiteatro costruito evidentemente all'epoca in cui la città, allora denominata Scupis, era occupata dalle legioni di Roma. L'anfiteatro è lungo 100 metri, largo 60 ed è capace di circa 20.000 persone. La scena è riccamente adornata di marmi e di sculture, sicchè si afferma che la scoperta dell'anfiteatro sia una delle più importanti fra quelle fatte negli ultimi decenni nell'Europa sud-orientale. Il teatro sarebbe andato distrutto nel 518 d. C., in conseguenza di un terremoto.

Ucciso da un blocco di pietra

Roma, venerdì sera.

Questa mattina si è verificata una mortale disgrazia in una cava di pietra in località Capannelle. Il cavatore Romolo Forgioni, di anni 49, a causa di un franamento, venne investito in pieno da un blocco di pietra.

Accorsero prontamente i suoi compagni, che tentarono con ogni mezzo di soccorrerlo, ma il lavoro di dissotterramento si presentava assai difficile. Dopo molti sforzi il Forgioni potè essere estratto ma in condizioni disperate. Infatti il poveretto moriva poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale.

Nel mistero della giungla brasiliana

Vita e misfatti del cobra dominatore insidioso della foresta

RIO DE JANEIRO, agosto.

Contrariamente a quanto si crede, nel Brasile non si può parlare di propria e vera caccia al «cobra». Il Brasile non è l'India, ove i raccoglitori di serpenti, riempiono le sacche paurose, dei terribili «naja». Nella jungla brasiliana i nativi si servono come arma contro i rettili di un grosso randello, (dato che le munizioni costano care), che serve di difesa ed eventualmente di offesa, quando incontrano sulla loro strada un serpente. Qualche volta anzi dopo aver scoperto le tracce di un grosso cobra (un gibaya o un sucurijú) lo si cerca per procurarsi la sua pelle, dato che le spoglie di questi rettili di grandi dimensioni sono assai ricercate e perciò pagate bene.

Ciò nonostante anche la jungla brasiliana è assai ricca di serpenti. Due specie vi sono particolarmente conosciute: la «corallo verdastra» inanellata di rosso, verde chiaro e nero, munita di tre piccoli denti aguzzi, pieni per tre millimetri di lunghezza di veleno molto pericoloso. L'altra specie è la «corallo vermiglia», cilindrica e quasi di grossezza uguale fino alla coda. Di un bel colore rosso cinabro, è diviso in 35 o 37 anelli sori listati di una striscia bianca rilucente. Un'altra striscia blu partente dall'occipite passa dietro gli occhi e le copre la mascella inferiore. A causa della lentezza dei movimenti e della piccolezza della sua bocca e del suo carattere poco aggressivo, la corallo-vermiglia è ritenuta non troppo pericolosa. Non così la pensano però i brasiliani, pei quali ogni serpente costituisce un serio pericolo.

Il serpente non difetta di civetteria: il fiume gli serve da specchio

Nelle zone paludose

Generalmente i serpenti frequentano i luoghi ove sono zone paludose e dove si trovano in abbondanza araucole, uccelli dal becco rosso e blu, dei quali sono assai ghiotti. D'altra parte il Brasile non tralascia di interessarsi alla vita dei rettili, procurando di trarre bene da male. E prova di questo sono i serpenti di San Paulo e di Bello-Horizonte, dove si produce il siero capace di combattere le morsicature velenose. Le statistiche prodotte da questi istituti, affermano che nell'interno della foresta, le morti procurate da morsicature di serpenti sono in piena decrescenza. Qualche «fazendero» è già capace di servirsi del siero che viene inviato gratuitamente a semplice richiesta. Inoltre si dice che sono allo studio gli effetti curativi del veleno del cobra sui casi di cancro.

I più pericolosi

In cattività i serpenti vengono chiusi in recinti ricchi di alberi e di corsi d'acqua artificiale che danno loro l'illusione perfetta della libertà. Nei serpentari del Brasile figurano le varietà più eterogenee dei cobra più pericolosi, tra i quali il serpente dalla testa triangolare, il corpo bruscamente interrotto su di una corta coda che ne dimostra le attitudini omicide. Ecco il «surucucu» uno dei più bei trigonocefali, di colore arancio, avente sul dorso una serie di grandi macchie trapezoidali d'un tinta nerastro; è molto velenoso ma non attacca mai l'uomo senza essere provocato. Preferisce abitualmente terreni abitati da «paca» specie di roditori, che attende ben nascosto, sicuro di fare un ottimo pasto. Guai al nativo che con la speranza di trovare una nidiata di «paca» affonda le braccia in questi terreni. Egli resterà storpio per tutta la vita.

Il «surucucu» può raggiungere la lunghezza rispettabile e può superarla di cinque metri; di solito è lungo dai due metri e mezzo ai tre. E' armato di denti velenosi dei quali il più grande contiene dai 25 ai 30 millimetri di veleno e gli altri più piccoli affondati nella carne, costituiscono una riserva di armi in formazione. Particolare curioso di questi rettili è che sono muniti alla sommità della coda di una piccola unghia ricurva.

Di dimensioni più piccole è il «surrucucu-rana» verde bottiglia, dalle grosse scaglie. Di carattere terribile egli si getta sull'uomo o sull'animale che gli capita a tiro, con tutti i denti fuori, cercando di mordere soprattutto il viso, le labbra, il naso, gli occhi, le orecchie. E' il serpente più tetro e più criminale. Per fortuna l'azione del suo veleno, benchè mortale è assai lenta, ma bisogna tener conto del temperamento del ferito, perchè le reazioni del veleno sono raramente le stesse, tanto che molti si salvano se iniettati subito di siero. Il «surrucucu-rana» abita a preferenza le regioni alte e adora le vicinanze dell'acqua.

Ancora più piccolo è il «jararaca», viola grigio a macchie più scure, molto velenoso, che preferisce come abitazione i vecchi muri e qualche volta anche le case. Più discreto del «surrucucu-rana» egli ama scivolare fino al capezzale dei letti e nelle amache. E non è raro il caso di persone che ne abbiano trovati ben arrotolati sotto il proprio cuscino.

Il serpente a sonagli (crotalus horribus) è uno dei più dannosi. La punta della sua coda, termina a forma di campanello, formata da anelli incastrati l'uno nell'altro, che producono snodandosi un crepitio caratteristico, che basta sentire una volta per non dimenticare mai più.

L'operazione di togliere il veleno al cobra viene ripetuta due volte la settimana, ed è la cosa più semplice del mondo, tanto che per compierla non occorrono nè abiti nè strumenti speciali. Degli inservienti afferrano il serpente, lo sollevano da terra a mezzo il corpo, con l'aiuto di un dente di ferro. Privato di un qualunque punto di appoggio il cobra è quasi del tutto inoffensivo. Niente di più semplice perciò che prenderlo dietro la testa e obbligarlo a spalancare la sua larga gola. I denti appaiono nettamente: sempre per la pressione delle ghiandole si arriva a spingere il veleno fuori dal suo rifugio. Una, o due, o tre gocce di liquido appaiono alla sommità dei denti. Si tratta di un liquido vischioso giallo o bianco limpido. Il primo è prodotto dai cobra meno velenosi; il secondo, malgrado la sua apparenza innocente è dei più pericolosi. Cristallizzate all'aria libera queste piccole gocce di veleno, simili a granellini di mica, vengono inviate al laboratorio chimico che prepara il siero. Qualche volta i serpenti non sono molto contenti di questo trattamento loro inflitto e si ribellano agitandosi, ma niente paura, perchè come abbiamo detto, senza punto di appoggio sono quasi inoffensivi.

L'incontro con un cobra al Brasile può avvenire inaspettatamente. Un esploratore francese trovandosi ospite della Missione dei Salesiani retta da Padre Colbacchini al Matto Verde, ne vide uscire uno da un secchio di escrementi di bovino che il reverendo prendeva con le mani per alimentare il fuoco acceso allo scopo di fugare le mosche di ogni qualità che assediavano i viaggiatori.

Amanti della musica?

Quanto al gusto dei cobra per la musica non si sa se questa risponda a verità o se sia leggenda. Lo stesso esploratore narra che un giorno, sempre al Brasile, mentre preparava il pasto per sè e per i suoi indigeni, rallegrava la loro solitudine col suono di un grammofono. Tutt'un tratto un cobra strisciando lentamente fra gli indigeni atterriti, si diresse verso il grammofono presso il quale sembrò restare in ascolto finchè un colpo di tallone bene assestato non l'uccise.

Il cacciatore di serpenti torna alla capanna con la ricca preda

Coloro che posseggono serpenti vivi asseriscono che è un errore supporre repugnante il contatto della loro pelle; niente di più gradevole invece, dicono, di questo corpo liscio e asciutto, della lingua forcuta, dolce e verde come una giovane gramigna, agile, che toccandovi vi dà l'impressione della carezza di una foglia.

Il «gibaya» è bianco chiazzato di macchie gialle e nere, e spesso mercanti e privati a Belem ne portano a passeggio tenendoli attorno al collo o attorno alla cintura. Per non irritarli bisogna aver l'avvertenza, carezzandoli di non arruffare le loro scaglie. Se si usa del profumo i «gibaya» dimostrano la loro soddisfazione scuotendo la testa e fischiando dolcemente. Possono essere centenari e si nutrono ogni 5 o 6 mesi perchè hanno la digestione lentissima. Non si sa se così usano fare in libertà, ma è certo che in prigionia basta presentare loro a scadenza di detto termine, un coniglio, un gallo, un porcellino d'India vivi. La bocca del cobra si apre smisuratamente grazie ai tendini elastici che tengono i mascellari. La preda viene immersa negli anelli che l'allungano, la stritolano; poi viene inghiottita lentamente, spalmandola con una bava vischiosa che facilita questa operazione. Come tutti i serpenti velenosi o no, il «gibaya» è commestibile; si dice persino che superi in sapore la modesta e innocua anguilla. Ma è certo che pochi saranno attratti da questo cibo.

* * *

Un mastodontico cobra catturato da un esploratore francese, cacciatore di rettili

Quando la natura è benigna

Una donna che dipinge con i piedi...

Priva delle braccia, la pittrice ginevrina Aimée Rapin dipinge servendosi degli arti inferiori.

GINEVRA, agosto.

La vita tanto prodiga di favori e di beni con taluni, è con altri spesso matrigna. Molte creature minorate però hanno saputo trarre dalle loro condizioni di inferiorità una nuova e più forte energia ed una sensibilità acuta, capaci di porli ad un piano di intellettualità superiore a quella dei comuni mortali. Non motivo di disperazione dunque, ma rassegnazione e soprattutto maggior valorizzazione delle altre facoltà, per cui anche una inferiorità fisica di qualunque natura essa sia, non gravi sulla vita che quel tanto paragonabile ad una delle consuete vicissitudini umane.

Senza parlare di coloro che da una infermità o imperfezione fisica, hanno tratto motivo di guadagni dando di sè spettacolo, in qualità di fenomeni, potremmo citare infiniti esempi di creature minorate fisicamente e il cui nome è legato con risultati brillantissimi alle arti ed alle scienze, nonchè a tutti i lavori manuali. Primi fra tutti i ciechi. Ma non bisogna dimenticare anche i mutilati della grande guerra che sono riusciti con l'intelligenza e la pazienza a continuare il loro lavoro o ad apprenderne un altro, con risultati eccezionali.

La pittrice ginevrina Aimée Rapin al lavoro

Meno penoso, forse, anche se non meno tragico, il destino delle creature minorate fin dalla nascita.

E' questo il caso della pittrice ginevrina Aimée Rapin che nacque senza braccia.

Il villaggio di Payerne, suo luogo natale, si stende ai piedi del Giura e si abbellisce di una chiesa abbaziale. In questo luogo risiedente era un tempo il castello della buona regina Berta di Borgogna, del quale non rimangono che poche rovine su cui si eleva una casa semplice ed elegante: la torre di Berta.

Nascita infelice

In questa casa viveva nel 1875 una famiglia allietata da cinque ragazzi. La famiglia Rapin, così si chiamava, attendeva il sesto figlio che si sperava fosse una bambina, alla quale si sarebbe imposto il nome di Adelina. La bambina nacque, ma era senza braccia. Per due giorni si tenne celata alla madre la terribile verità, poi fu giocoforza confessarle la sua infelicità. La buona donna pianse, ma disse dolcemente: «Se l'avessi saputo prima l'avrei chiamata Aimée, poichè ella ora abbisogna di amore più di ogni altro». E il nome di Aimée rimase.

Passarono i mesi. La bambina aveva un viso graziosissimo e sorridente. Un giorno la madre la condusse presso una pianta di lillà in fiore, e staccatone un ramo cominciò a baloccare la bimba. Questa cominciò ad agitare i piedini, poi allungatone uno, afferrò con le piccole dita un grappolo di lillà e lo agguantò a piccoli colpi come avrebbe fatto con le mani. Fu una rivelazione.

Da allora la bimba cominciò ad usare dei piedi con scioltezza, man mano che la sua intelligenza progrediva. A tre anni e mezzo imparò a pettinarsi da sola, dopo alcune lezioni impartitele dalla mamma; poi suo padre le insegnò a scrivere facendole tenere la matita fra il pollice e l'indice. Dapprima malsicura e poi con fermezza Aimée scrisse.

Ma non era tutto. Sempre con lo stesso mezzo ella imparò a fare la calza; per incoraggiarla, nel gomitolo di lana erano nascoste piccole figurine e dolci che apparivano a man mano la lana diminuiva.

Nello stesso tempo la bimba imparò a suonare il pianoforte. Le piccole dita dei suoi piedi scorrevano sulla tastiera facendo delle scale, e, quel che è più difficile, degli accordi e delle seste. Solo l'ottava era impossibile. Aimée desiderava e riusciva a non essere di carico a nessuno.

Ma l'occupazione favorita dalla fanciulla era quella di disegnare. A sei anni ella sapeva tracciare su della carta posata a terra, delle figurine d'animali. Questo suo talento si sviluppò sempre più con gli anni, tanto che a sedici ella potè entrare nella Scuola di Belle Arti.

La bimba intanto si era trasformata in una graziosa giovinetta. Non molto alta, pienotta, ma ben proporzionata, bruna, dagli occhi neri ridenti e ardenti, Aimée era molto ammirata nonostante la sua minorazione fisica, ch'ella nascondeva elegantemente col favore della moda che le concedeva piccole mantelline e volanti.

E non restò estranea all'amore, Aimée. Per ben nove anni un ingegnere la supplicò di sposarlo. Ella restò fedele ad un suo amore del quale nessuno seppe mai nulla di preciso, se non che aveva attraversato la sua vita segnandola indelebilmente.

Oggi Aimée Rapin ha sessantun anni e si dedica sempre con immutato ardore alla sua arte. La sua carriera è delle più brillanti. Il suo nome affermatosi in patria ed all'estero, ha acquistato una rinomanza schietta e sincera come se le opere da lei prodotte fossero di una persona dotata delle mani.

Il suo talento

Ella volle ed ottenne che solo al suo talento e non all'abilità acrobatica fossero tributati i giusti plausi, dato anche che seppe sempre sfuggire dalle manifestazioni pubblicitarie.

In seguito ad una storta al piede destro, Aimée Rapin dovette imparare a dipingere col piede sinistro. Ancora una volta trionfò per lei la volontà, ad avvalorare quasi la tesi dei grafologhi tedeschi che affermano che «la scrittura non dipende dall'organo che scrive, ma l'uomo scrive col suo cervello».

Parlando dei suoi piedi, Aimée li definisce scherzosamente «i miei piccoli servi»; infatti essi indifferentemente la portano su gli alti tacchi o si assoggettano di buon grado a tenere pennelli e penna, come sono capaci di frugare in un portafogli, di stirare un abito, di tenere una sigaretta o anche una tazza di tè.

La produzione pittorica di questa originale artista, ascende a settecento opere tra ritratti, paesaggi, nature morte e fiori, e in tutto a profusione di particolari, paragonabili a quelli dei primitivi. C'è ad esempio un quadro, l'«orologiaio», ove tutti i piccoli strumenti dell'artigiano sono riprodotti con una straordinaria precisione.

Un meraviglioso esempio di energia e di intelligenza questo della Rapin, una sfida quasi alla sorte maligna, che le fa ripetere sovente: «Io sono nata sotto una buona stella».

Marco Natidella

Anno 70 -- Numero 199
-- TORINO --

STAMPA SERA

Venerdì 21 Agosto 1936
-- Anno XIV --

Un fenomeno unico al mondo

Le acque del lago di Tovel nel Trentino divenute improvvisamente rosse

Le strane cause si verificano in estate - Interessanti dichiarazioni di scienziati

Una visione del lago rosso

Trento, venerdì sera.

Un fenomeno stranissimo, unico al mondo, si è verificato in questi giorni in uno dei nostri più pittoreschi e suggestivi laghi alpini, il lago di Tovel.

Dopo un temporale le acque si sono colorate di una tinta rossa e la eccezionale colorazione è rimasta inalterata anche nei giorni successivi.

Si è rinnovato così quel curioso fenomeno che già in estati precedenti, aveva destato la curiosità dei villeggianti e suscitato il più vivo interesse degli scienziati.

Il prof. Vittorio Largaiolli, uno dei più noti naturalisti italiani, che ha dedicato allo stranissimo suggestivo fenomeno interessanti e profondi studi, ha fatto in proposito delle comunicazioni scientifiche che spiegano l'origine della curiosa colorazione delle acque.

Il lago di Tovel, che sorge all'estremità della dirupata e selvaggia valletta omonima, ai piedi delle famose Dolomiti di Brenta, a 1162 metri sul livello del mare, nel bacino del torrente Noce, comunica con questo torrente per mezzo della Tresenga, un corso d'acqua che, non lontano dallo specchio lacustre, scompare sotto grossi massi per ritornare alla luce tre chilometri circa a valle.

Una colonia di protozoi

Il rumore delle acque sotterranee ha fatto nascere fantastiche leggende proprie ad altri laghi alpini. Il lago che misura mille metri di lunghezza raggiunge una profondità massima di 35 metri. Il fondo è nudo e ghiaioso, le sponde sono disadorne e prive di vegetazione, in contrasto con le pareti della conca ammantate di fitte foreste.

Già la singolare varietà dei colori di origine fisica e la gradazione delle tinte assegnano al lago un posto privilegiato che lo tiene ben distinto nella grande famiglia dei laghi alpini.

Ma non pago, si direbbe, di tanta generosità, la Natura prodigò al lago anche un colore di origine biologica, ben diverso quindi dalle altre tinte, una colorazione tutta speciale che, però, si verifica solo nel cuore dell'estate, tingendo in rosso una gran parte del bacino e dandole l'aspetto di una grande pozza di sangue.

Sempre secondo le dichiarazioni dello scienziato, la chiazza sanguigna è una immensa colonia o più esattamente un gruppo di colonie di infiniti organismi appartenenti ai protozoi, i più bassi rappresentanti del regno animale.

La colonia sembrano leggere nuvolette (cirri) sospese nell'acqua a poca profondità e aderenti allo specchio del lago, allineate o aggruppate in larghe chiazze. Incominciando a comparire nell'insenatura meridionale occidentale del lago, ben presto la invadono e formano una gran macchia rossa.

Fascie irregolari di una tinta più carica attraversano la macchia sanguigna, la oltrepassano di qualche diecina di metri, si rompono, si ricompongono e cessano un bel tratto prima della metà del lago.

Normalmente la superficie occupata dalle colonie dei protozoi corrisponde alla decima parte circa della superficie lacustre. Ma talvolta le colonie si distendono, si spingono più avanti, invadono buona parte o quasi tutto il bacino.

In questi giorni, dopo i temporali, il lago ha colorato le sue acque di un rosso vivo, presentando uno spettacolo veramente incantevole.

Le cause del fenomeno

Come si è prodotto il fenomeno? Il prof. Ezio Mosna, noto geografo e appassionato studioso di tutti i fenomeni naturali, che abbiamo intervistato, ci spiega come l'autore della stranissima colorazione sia il «Glenodinio oculato» costituito da una cellula sferoidale o elissoidale che porta una macchia rossa verso la superficie e due lunghi filamenti. Le sue dimensioni sono di appena pochi millesimi di millimetro, tanto che è visibile solo a forti ingrandimenti.

La più intensa colorazione si verifica nelle giornate più calde e più limpide e nelle ore di maggiore intensità luminosa. Verso la metà di settembre il fenomeno andrà quindi scomparendo perchè il protozoo calerà sul fondo per risalire in estate alla superficie delle acque.

Così la strana manifestazione biologica coincide con la stagione favorevole per il turista e per l'alpinista che possono accorrere numerosi ad ammirare il meraviglioso spettacolo naturale. Tanto più che il glenodinio ha saputo sceglierai veramente una sede deliziosa, tra il verde cupo di selve annose, al cospetto dei selvaggi contrafforti delle Dolomiti; e la conca ha il suo alberghetto ospitale e una buona strada la unisce al fondo valle.

Bocconcini prelibati

Senza dire che, per fortuna, il lago rosso non è popolato soltanto di protozoi. Il prof. Largaiolli, che è anche un ittiologo di grande valore, ci dice che il lago è uno dei bacini più rinomati per la pesca del prelibatissimo salmerino, di cui è ricco pure il non lontano lago di Molveno. Questo elegante e squisito salmonide tollera nel suo dominio, senza del tutto risparmiarla, la leggiadra sanguinerola, ottima compagna della trota.

Non mancano nel lago gli anfibi, mentre i molluschi sono rappresentati da una limnea, gli insetti da qualche friganide, la cui larva protegge il corpo molle con quei curiosi astucci fatti di pietruzze che si vedono lungo le rive. Molte forme di microrganismi animali e vegetali completano il quadro della vita lacustre e ne formano la base.

La tragica corsa di un ciclista per la rottura dei freni

Genova, venerdì sera.

Ieri a Recco, il giovinetto sedicenne Olceste, partito da Camogli e diretto a Canepa, ove risiede, pedalava in bicicletta quando ad una discesa, per la rottura dei freni, la macchina accelerava la corsa e a velocità pazzesca entrava in paese, urtando contro un portone, investendo i tavolini di un caffè e infine fracassandosi contro una [illegible]. Il giovinetto è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Vap. Kapena, norv., t. 1306, da Curaçao (Soc. Nafta) — Vap. *Teresita*, it., t. 143, da Savona (Ferrando e C.) — Vap. Pace, it., t. 618, da San Antioco (Provera) — Vel. *Romilda*, it., t. 183, da Savona (Sant'Angelo) — Vap. *Capo Olmo*, it., t. 2830, da Montreal (P. Scerni) — Vap. *Giuseppe Mazzini*, it., t. 4262, da Zanzibar (Tirrenia) — Vap. *Falgestos*, ellen., t. 2620, da Nicolajeff (S.A.I.M.A.) — Vap. *Kota Nopan*, oland., t. 3260, da Amsterdam (Nederland) — Vap. *Kis*, russo, da Gdynia (S.A.I.M.A.) — Vap. *Batau*, ingl., t. 1905, da Rotterdam (Cons. Carboni).

Part. dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Vap. *Baden*, germ., per Barcellona — Vap. *Teresita*, it., per Napoli — Vap. *Duilio*, it., per Durban — Vap. *Giulia*, it., per Terranova Pausania — Vap. *Kawsar*, germ., per Marsiglia — Vap. *Galata*, it., per Porto Empedocle — Vap. *Motomar*, spagn., per New York — Vap. *Castellon*, germ., per Amburgo.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Vap. *Honestas*, it., t. 3037, da Arsa (Bozano) — Vap. *Galiola*, it., t. 834, da Trieste (Saglione) — Vap. *Anna Maria*, it., t. 728, da Trieste (Bolena) — Vap. *Davide Bianchi*, it., t. 869, da Genova (Bandini).

Part. dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Vap. *Mensella*, it., per Civitavecchia — Vap. *Galiola*, it., per Genova — Vap. *Anna Maria*, it., per Genova — Cutter *San Giuseppe*, it., per San Remo.

L'incontro Schemling-Braddock non avrà più luogo?

New York, venerdì matt.

Il dott. Federico Albee, specialista di ortopedia, invitato dalla Commissione di pugilato di New York per esaminare il braccio di Braddock, ha riconosciuto che il campione del mondo si trova nell'impossibilità di battersi per quest'anno. «Braddock è artritico — egli ha detto — e soffre in più di reumatismi ai gomiti. Egli dovrà seguire una cura di disintossicazione perchè nel suo stato attuale gli è impossibile di seguire un allenamento severo».

L'incontro Braddock-Schmeling per il campionato del mondo non potrà dunque avere luogo quest'anno. Si accredita al tedesco l'intenzione di proporre alla Commissione di aspettare sino al 1° novembre per vedere se a quesla data Braddock sarà in grado di battersi, nel qual caso l'incontro avrebbe luogo a Miami nella Florida. Nel caso contrario Schmeling proporrebbe di privare Braddock ufficialmente del titolo e di organizzare un incontro per il campionato del mondo tra lui e Joe Louis.

Non si sa ancora come la Commissione accoglierà la proposta, ma pare che essa non la veda di buon occhio.

Il villaggio olimpico trasformato in caserma

Berlino, venerdì sera.

Dopo la partenza degli azzurri, dei giapponesi e degli americani, le squadre più numerose, oltre a quella tedesca, partecipanti alle Olimpiadi, il villaggio olimpico che ha ospitato oltre 5000 atleti di 53 nazioni, è tornato alla quiete della vigilia. Persino il canguro Aussi, la cicogna Paola e tutti gli animali messi a disposizione dallo «Zoo» di Berlino tornano nelle vecchie gabbie della Budapesterstrasse, rimpiangendo forse le poche settimane di diversivo, a contatto di un pubblico eletto, diverso da quello che domenicalmente reca la solita porzione di pane raffermo.

Il villaggio olimpico ha assolto ormai il suo primo compito e si accinge, man mano che gli ultimi atleti levano le tende, a trasformarsi in casermette civettuole. Le cucine che ammannivano i cibi più disparati, dai nordici agli esotici, ospiteranno ora le caldaie del rancio militare. Il refettorio delle nazioni della casermetta «Berlino» sarà adibito ad ospedale ed il ristorante che durante le Olimpiadi è servito ai visitatori, formerà la mensa degli ufficiali della guarnigione di Doeberitz.

Le corse di questa sera a San Siro

Milano, venerdì sera.

Il Premio Viscola, una corsa periziale sui 2000 metri, imporrà questa sera un compito severo a Mary Sunshine che dovrà rendere 30 metri a Calumet Guy, 80 metri ad Amico Fritz e 120 metri ad Ayack, ma la forma recente della sei anni della Scuderia Gambi è tanto brillante da farci pensare che Mary Sunshine possa vincere ancora. Certo che essa dovrà andare al massimo delle sue possibilità e se non troverà difficoltà insuperabili sulla carta, potranno pregiudicare le sue probabilità i numerosi passaggi che dovranno essere effettuati per rimontare un gruppo che comprenderà almeno dieci avversari.

Le nostre preferenze sono:

Pr. Fontanile: Elios-Dorothy Fellows.

Pr. Gardone: Urbe-Beppi Sarto.

Pr. Malpensa: Portus Naonis-Fortunello Great.

Pr. Agrate: Zerbino-Capriccioso di Sedrano.

Pr. Viscola: Mary Sunshine-Calumet Guy.

Pr. Asso: Pompeo-Europa.

Pr. Lanzone: Minghetti-Gran Guardia.

Il Bollettino dell'Esercito

Un encomio solenne - Promozioni e trasferimenti per merito di guerra

Ordine del giorno all'Esercito del 20 agosto 1936-XIV

Roma, venerdì sera.

Encomio solenne al caporale Salvadori Enrico della 235a batteria da posizione:

«Ferito gravemente ad una mano e ad un occhio a causa dello scoppio prematuro di una mina, subito dopo la disgrazia e, in seguito, durante l'intervento chirurgico, sopportava con animo stoico le sofferenze, solo preoccupandosi di un compagno di infortunio. Esprimeva il desiderio di poter ritornare al più presto al suo posto di lavoro, confermando così con la nobiltà degli atti e dei propositi la sua fede di volontario. — Tobruk, 16 giugno 1936-XIV».

Promozioni per merito di guerra di ufficiali in S. P. E.

Mancuso Cataldo, primo capitano di artiglieria in s. p. e., è promosso maggiore:

«Comandante di batteria d'artiglieria operante con una colonna di ascari e CC. NN., con la sua perizia e preparazione tecnica riusciva ad effettuare una manovra di fuoco saggiamente preparata e ad assolvere appieno i compiti assegnatigli.

«Dirigeva tiri brillanti di grande efficacia apportando perdite notevoli all'avversario.

«Comandante di volontà e decisione, superava ogni ostacolo di marcia, di rifornimento munizioni e di collegamento con i reparti di fanteria, dimostrando di possedere qualità preziose di animatore e capacità elette di comando».

Disegna Ferdinando, primo capitano di artiglieria in s. p. e., è promosso maggiore:

«Preposto all'addestramento ed al coordinamento dell'azione delle batterie legionari, ogni qualvolta esigenze tattiche lo richiedevano, assolveva ai compiti affidatigli con competenza, energia e risultati notevolissimi.

«In vario azioni, superando difficoltà di terreno e tenacia di nemico, riusciva ad ottenere dalle batterie ai suoi ordini il più ambito dei premi per un artigliere: plauso, ammirazione, indiscussa fiducia da parte dei fanti, a cui favore agiva.

«Valoroso ufficiale, completo in tutto e per tutto».

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Bernabò Gian Galeazzo, sottotenente di compl. di cavall. R.C.T.C. Somalia, è trasf. nel ruolo di S.P.E. dell'arma stessa:

«Destinato, a sua domanda, al comando di una banda armata, prodigava se stesso per creare ed istruire il reparto affidatogli che conduceva poi con perizia, ardire e sprezzo del pericolo contro una posizione fortemente difesa.

«Ufficiale di vibrante passione, di rendimento sicuro, mostrava di essere sul campo un guerriero».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata comandanti designati d'Armata: Bobbio Valentino, cessa dal comando designato d'Armata di Napoli, continuando nella carica di ispettore dell'Arma di fant.; Gabba Melchiade, cessa di essere f. q. perchè disponib. per il Ministero Colonie ed è destin. al Comando designato d'Armata in Napoli.

A disposizione:

Generali di Brigata: Messina Francesco, cessa dal com. della Zona milit. di Bari ed è nomin. comand. la Zona milit. di Cuneo. Molari Arturo, cessa di essere destin. al com. del Corpo di Armata di Bari, per incarichi speciali, ed è nomin. comand. della Zona militare di Bari.

In aspettativa per riduzione di Quadri

Generali di Divisione: Terzini Attilio, richiam. in serv. temp. e promosso al grado attuale, continua nel richiamo stesso.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi tenenti: Fortunato, com. distretto Firenze, in aspett. per infermità, è richiam. in serv. effett. e destinato Tenenza Vergato.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Casini Luigi Ilario, in aspett. per infermità provenienti dal serv., è collor. a riposo per infermità provenienti da cause di servizio di guerra, ed inscritto nel ruolo speciale in seguito a liquidazione di pensione di guerra di 2.a categ.; Vinciotorio, com. divis. motorizzata «Trento», ammesso a compiere l'anno di servizio previsto dal Regio decreto-legge 1419, è destin. al com. Corpo Armata Firenze; Ronga, com. distr. Tortona, è collor. fuori organico e dalla stessa data è richiam. in temp. serv. effett. e destin. com. distr. Tortona; De Nardis, com. distr. Cremona, è collor. fuori organico e dalla stessa data è richiamato in temp. serv. effett. e destinato com. distretto Cremona; Rizzi, 9 f., collor. in aspett. per inferm. temp. provenienti da cause di serv. per mesi dodici, è richiamato in serv. ... dizionato e destinato 9 f.; Spairani, 90 f., è trattenuto in serv. limitato per mesi sei e destin. 240 f.; Armani, dal 93 f., al dep. 91 f.; Finzi, dal com. distr. Oristano, al com. distr. Pola.

Maggiori: Minocci, dal deposito di fanteria, al Minist. Guerra; Simoni, dal 18 f., in aspett. per inferm., al com. distr. Pisa, sez. stacc. Livorno, continuando aspettativa.

Primi capitani: Mazzanzini, 2 f., è collor. in aus. per età.

I seguenti primi capitani sono trattenuti in serv. limitato per la durata e al reparto per ciascuno indicato: Ricca, rimane 8 f., per mesi dodici; Martellini, id. com. distr. Cagliari, per mesi dodici; Peano, com. distretto Massa Carrara, in aspett. per inferm., è richiam. in serv. limitato per mesi dodici e destin. Istituto geografico militare; Gasparoli, com. distr. Siena, in aspett. per inferm., è richiam. in servizio condiz. per mesi dodici e destinato 5 bersaglieri.

I seguenti primi capitani sono trattenuti in serv. condiz. al reparto e per la durata per ciascuno indicati: Mazzanes, dal com. distr. Chivasso, al 90 f., per quattro mesi; Randazzo, rimane 85 f., per mesi quattro; Angelini de Brivio, dal 3 gr., al Minist. Guerra; De Gennaro, dal 66 f., al Ministero Guerra.

Capitani: I seguenti capitani sono collocati in aspett. per inferm. temp. proven. da causa di serv. al reparto e per la durata per ciascuno indicati: Curra, dal 132 f., al com. distr. Catanzaro, per mesi dodici; Sciarrillo, dal 40 f., al com. distr. Sassari, per mesi dodici.

Vool Carmine, com. distr. Gaeta, l'aspett. per inferm. temp. prov. da cause di serv. è prorogata ed è richiamato in serv. limit. per 12 mesi e destin. com. distr. Gaeta. Ventura Pietro, com. distr. Messina, in aspett. per inferm. è richiam. in serv. limitato per mesi tre e destin. com. distr. Messina.

I seguenti capitani sono trattenuti in serv. limit.: Montieci, rimane al com. distr. Cagliari; Fadda, dal 40 f., al 239 f.; Rossi, rimane al 44 f.; Scano, rimane al 23 f.; Agnesa, dal com. distr. Oristano, al 59 f.; Ercolani dal R.C.T.C. Eritrea, al 26 f.; Ghiglione, dal 60 f., al 6 f.; De Filippo, dal com. distr. Milano II, al com. tappa A. O. Napoli; Citarella, dal 35 f., al com. tappa A. O. Napoli; Iuspa, dal 43 f., al com. tappa A. O. Napoli; Meloni, dal 152 f., al ministero guerra; De Paola, dal 137 f., al minist. guerra.

Primi tenenti: Brunacci, com. distr. Ancona, in aspett. per inferm., è richiamato in serv. limit. per mesi sei e destin. com. distr. Pesaro; Perito, dalla scuola milit. Roma, al dep. 61 f. — **Tenenti:** Rossi, dal 42 f., in aspett. per inferm., è richiam. in serv. limitato e destin. 67 f.; Tosti, dal R. C. T. C. Somalia, al 77 f.; Iazzara, dal 1 f., al 7 f.; Pirone, dalla scuola allievi ufficiali compl. Bassano, al 7 b. ed assegnato scuola allievi ufficiali compl. Bassano; Lodi, nel provvedim. che lo riguarda inserito nella disp. 30 del Bollettino c. a. leggasi: «tenente» anzichè: «primo tenente». — **Sottotenenti:** De Gioia, com. distr. Napoli, l'aspett. per inferm. temporanea non proveniente da cause di serv. è commutata in aspett. per inferm. temp. proven. cause servizio.

Ruolo mobilitazione

Tenenti colonnelli: Tola, com. distr. Milano I, in aspett. per motivi privati, è richiam. in serv. effett. e destin. con zona milit. Cuneo — **Maggiori:** Chiapperini, dal 157 f., al minist. guerra; Leone, distr. Salerno ed assegnato FF. GG. C. Salerno, cessa dall'assegnazione di cui sopra — **Primi capitani:** Ferraris, 34 f., è trattenuto in serv. limitato e destin. com. distr. Torino — **Capitani:** Giuncato, dal 96 f., al minist. guerra.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Martini, dal comando difesa territ. Roma, al C. A. Roma per ispettor. gener. per la preparazione pre e post militare.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Lodomez, dal 9 f., al com. distr. Roma I; Dessy, dal com. distr. Salerno, assegn. FF. GG. C. Salerno; Bianchi, dal com. distr. Torino, al com. zona milit. Novara — **Primi capitani:** Rubatt Carlo Alberto, dal 3 gra., al com. distr. Orvieto ed assegn. FF. GG. C. Rieti.

Ufficiali fuori organico

I seguenti ufficiali sono collocati fuori organico

UFFICIALI IN A. R. Q.

Ufficiali colonnelli: Galliano com. zona milit. Pisa, deve intendersi richiam. in temp. serv. dal 20 novembre 1935-XIV, anzichè dal 30 dicembre 1935-XIV.

I seguenti tenenti colonnelli, già richiamati in temp. serv. effett., cessano dal richiamo stesso: Ricci, com. zona milit. Ravenna; Volta, comando zona milit. Roma; Nosati, com. zona milit. Trieste.

I seguenti ten. colonn. sono richiamati in temp. serv. effett.: Bondi, dal com. zona milit. Firenze, al com. gr. «Gavinana I»; Curato, dal com. zona milit. Ravenna, all'11 C.; Vannini, dal com. zona milit. Firenze, al 22 f.; Romano dal com. zona milit. Milano, alla 2a delegaz. trasporti interprov. per le fabbriche di guerra Milano; Williams, rimane com. zona milit. Verona.

Maggiori: I seguenti magg. sono richiam. in temp. serv. effett.: Boschi, dal com. zona milit. Firenze, al 70 f.; Schepisi, dal com. milit. Messina, al 226 f.; Poy, dal com. zona milit. Novara, al com. distr. Ivrea per FF. GG. C. Aosta; Brazzini dal 16 f., al com. distr. Monza.

Primi capitani: I seguenti primi capit., già richiam. in temp. serv. effettivo, cessano dal richiamo stesso: Guerra, com. distr. Foggia; Centinaio, com. distr. Catania.

I seguenti primi capit. sono richiamati in temp. serv. effett.: Messana, dal com. distr. Verona, al com. gr. «Gavinana I»; Raineri dal com. distr. Savona, al 3 f.; Orlando dal com. distr. Palermo, al 5 f.; Stalbano, dal com. distretto Gaeta, al 75 f.; [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

Ufficiali fuori organico

I seguenti ufficiali sono collocati fuori organico

[illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

[illegible]

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

[illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

Ufficiali medici

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di Sussistenza

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

Note di stagione

Verso la ripresa ippica

Cinque cavalli italiani alla riunione di Baden Baden - Partecipazione straniera al G. P. di Merano - Le nostre speranze

Nel periodo che dovrebbe essere di pausa estiva, si corre al galoppo su ben tre ippodromi: alle Bettole di Varese, all'Ardenza di Livorno e a Merano. Scorrendo i risultati si constata, però, che tre riunioni estive sono un po' troppe per i nostri pochi cavalli; ci son campi ridotti e dove, come a Varese, i partenti non mancano, si ripetono ogni giornata dal più al meno gli stessi confronti. L'interesse sportivo di queste riunioni è quindi necessariamente limitato, tanto più che i cavalli di prima classe aspettano prudentemente la ripresa di San Siro e delle Capannelle e le corse dei «brocchetti» sono un pretesto per le scommesse ed una buona risorsa per le scuderie, ma ben poco aggiungono al prestigio dello sport ippico.

L'iniziativa della Razza del Soldo

Interessante è, invece, in questo periodo la preparazione per le prossime grandi riunioni e per i viaggi all'estero progettati ed effettuati da quelle scuderie che possono permettersene il lusso. Così una nota saliente è offerta dalla spedizione di un buon contingente di cavalli della Razza del Soldo all'ippodromo di Baden Baden per le maggiori prove di quella riunione, che si inizierà domenica. I colori della Razza del Soldo sono stati i più attivi all'estero negli ultimi anni e, dopo le spedizioni di «Crapom» a Ostenda, a Parigi e ad Ascot nel 1933 e nel 1934, c'è già stato un assaggio della pista di Baden Baden con «San Soucis» che non ha avuto fortuna. Ora si ripercorre la stessa strada con alcuni soggetti ai quali non dovrebbe mancare la possibilità di qualche buon successo, per quanto non ci si debbano fare delle illusioni sulla debolezza del materiale tedesco, già esaurientemente collaudato anche in campo internazionale.

La Razza del Soldo ha mandato a Baden Baden i tre anni Chilone, Fabrizio e Huanguelen e le due anni Adria e Musa. Non si tratta, quindi, di grandissimi campioni, ma Federico Regoli ha ben preparato i suoi allievi e specialmente Chilone e Adria sembrano legittimare delle pretese, fondate ai pari di Huanguelen.

Le scuderie italiane non sono nuove per la pista di Baden Baden. Nel dopoguerra la prima spedizione fu fatta dal signor Tesio che mandò nel 1924 un terzetto capeggiato dal grande Scopas e completato da Rosalba Carriera e da Scarsellino. Fu una stagione trionfale e Scopas vinse il Gran Premio mentre Rosalba Carriera vinse le Furstenberg Rennen e Scarsellino si piazzò in un'altra buona corsa. Poi nel 1925 andarono in Germania in parecchi, ma Antiope e Guinea del conte Guazzone e Little Gigi e Old Master del signor Turner non combinarono niente mentre Shamrock della Scuderia Castellini riuscì a conquistare il terzo posto nella Zukunfts Rennen.

Nel 1933 è stata la volta del citato Sans Souci sul quale si riponevano grandi speranze e che arrivò solo quarto nel Gran Premio, corso su terreno molto pesante. Ora non è facile valutare gli avversari germanici che si opporranno ai cavalli della Razza del Soldo, ma è pur sempre interessante questo confronto internazionale che torna tutto ad onore della sportività dei proprietari della Scuderia milanese.

La sorte di Welcome

Noi ci prepariamo a correre all'estero e all'estero si pensa alle nostre grandi corse di Merano che, con le loro belle cifre, rappresentano una attrattiva ineguagliabile. L'elenco degli iscritti al Gran Premio di Merano, che si correrà il 4 di ottobre, comprende già un buon numero di concorrenti dei quali sette son francesi e cinque tedeschi. Le nostre scuderie hanno nominato il meglio delle loro disponibilità e se pure si nota un progresso sensibile, qualitativo e numerico, nei confronti dello scorso anno, pure non si può affermare che il materiale messo in linea sia adeguato alla importanza dei premi.

L'unica iniziativa coraggiosa è stata quella del signor Lorenzini con Partenio, ma del resto non c'è niente che autorizzi all'ottimismo circa la sorte del milione di premi, tanto più che quello che pensavamo essere il nostro più valido difensore, Welcome, non è tra gli iscritti. Il campione della Scuderia Berlingieri, con la spettacolosa vittoria nella Gran Corsa d'Ostacoli di San Siro, aveva fatto molto sperare nella sua carriera, ma Welcome, che dovette rinunciare lo scorso anno al Gran Premio di Merano, tenuto in scuderia da un attacco febbrile proprio il giorno della corsa, non potrà essere in campo.

Da parecchio tempo preoccupava la sua mancanza dai lavori ed ora la mancata iscrizione denuncia la assoluta, ma speriamo temporanea, sua indisponibilità. Non sembra molto si possa sperare in quella Soeur Anne che ha fatto troppo poco da noi per pensare in un suo progresso sufficiente e neppure è possibile contare su una buona parte dei nostri rappresentanti come Agrifoglio, Venegono, Cherisy, Mahaggony, Violetta, Cervo e Baroncino. Piuttosto si può guardare, nella ricerca di possibili rivelazioni, a Mahatma, ad Harris del tutto nuovo al mestiere, a Mancinello, che all'inizio della stagione andava molto bene, per concludere affidandoci ancora seriamente a Il Guado, il quinto arrivato dello scorso anno in una corsa che sorprese tutti e che potrebbe essere migliorata nel risultato alla distanza di dodici mesi.

In definitiva, quindi, abbiamo un cavallo in primo piano, Partenio, delle discrete figure di rincalzo come Il Guado e Soeur Anne, dei possibili «outsiders» come Harris e Mahatma. Non è molto, ma è pur sempre qualche cosa.

G. G.

800 metri in 1' 49" e sette decimi

L'americano Cunningham che, secondo a Berlino nella finale dei 1500 metri, ha battuto ieri a Stoccolma, durante una gara nella quale il nostro Lanzi si è piazzato terzo, il primato mondiale degli 800 metri, coprendo la distanza in 1'49" 7/10 (p.p. 1'49" 8/10 Eastman 1934)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La S. A. «Certano Pietro» annuncia con dolore la perdita del Signor

Certano Giuseppe

Padre amatissimo dell'Amministratore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri cristianamente spirava fra i suoi cari a 70 anni

Certano Giuseppe

Addoloratissimi annunciano la perdita la moglie, il figlio **Pietrino**, cognati, nipoti, parenti tutti e la piccola **Marisa**. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10,30, partendo da via Foligno, 60. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano Tel. 41282

Ieri, 20 agosto, alle ore 13,45, dopo penosissima malattia, munito dei Conforti Religiosi serenamente spirava il

Cavaliere Mario Montù

Maggiore di Cavalleria nella Riserva

Addoloratissimi ne danno partecipazione:

il fratello **Andrea**;
le figlie **Emely Eyre, Hellen Loche**;
le zie: Donna **Angelica Peano Zoppi** e Donna **Maria Peano Golli di Felizzano**;
la signora **Julia Herz Brodnitz**;
i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo al Cimitero Generale di Torino, alle ore 9,30 di sabato 22 corr.

Torino, 21 agosto 1936-XIV.
Via Principe Amedeo, 34.

Pompe Funebri Gasta - Telef. 46018

Stamane alle ore 7, volgendo gli occhi al suo diletto Crocifisso, è mancato improvvisamente il

Dott. Ing. Marco Bilotti

Lo piangono in terra, lo vedono in Cielo, la mamma; le sorelle **Pia, Emma** in **Terazzi** e famiglia; lo zio Dott. **Bilotti** e famiglia; la zia **Santina Bianchi** e famiglia; cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani sabato, alle ore 10. Non fiori ma preghiere. (4404

Pollone, 21 agosto 1936.

(Impr. Municipale Trasp. Fun. Fraldi, tel. 23-27, Biella)

A soli 10 anni volava al Cielo

Dario Coghi

lasciando in un'angoscia crudele il babbo **Ercole**, la mamma **Lorenzina Marchetto**, la sorellina **Rosanna**, i nonni, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Borgata Leumann, sabato 22, alle ore 9.

La presente serve di ringraziamento ai buoni che si uniscono a tanto dolore.

(Pompe Funebri Nazionale, Tel. 53-489)

Tipografia Giornale LA STAMPA